

La narrazione giovannea della passione, morte e risurrezione

1 Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un

giardino,

nel quale entrò con i suoi discepoli. **2** Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. **3** Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. (Gv 18,1-3)

40 Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. **41** Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un

giardino e nel giardino

un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. **42** Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,40-42)

13Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". **14**Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. **15**Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?".
Ella, pensando che fosse il

custode del giardino,

gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". **16**Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". **17**Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".(Gv 20,13-17)

Che cosa racconta Gv?

Il quadro tenta di raccontare ciò che Gesù vede, mentre lo stanno inchiodando sulla croce: vede il buio che sta avvolgendo tutta la terra, ma vede anche i volti che lo guardano ...

**Ed io,
con quali
occhi
guardo
la croce?
Com'è
il mio
sguardo?**



**Alcuni che guardano
con disprezzo ...**

**Alcuni che
non vogliono
vedere
e si coprono la
faccia ...**

**Alcuni che osservano
dubbiosi e increduli ...**

**Alcuni che
guardano
Gesù con
tenerezza ,
contemplando
il suo amore ...**



L'esperienza di Tommaso

TOMMASO... uomo, discepolo, apostolo

L'itinerario di fede di Tommaso si può descrivere in questi termini:

- | | |
|--|-----------------|
| a. disponibilità incondizionata a morire con il maestro | GV 11,16 |
| b. Punto di rottura Gv | GV 14,5 |
| c. regressione ad una fede posta sotto condizione | GV 20,25 |
| d. per arrivare ad una confessione piena | GV 20,28 |

Il caso dell'apostolo Tommaso è importante per noi per tre motivi:

**Primo,
perché ci conforta nelle nostre insicurezze;**

**secondo,
perché ci mostra che ogni dubbio può portare ad un risultato
luminoso al di là di ogni incertezza;**

**terzo,
perché le parole a lui indirizzate da Gesù ci ricordano il vero
significato della fede matura e ci incoraggiano a continuare,
nel nostro viaggio di adesione a lui.**

Ritornando a questa storia, ci rendiamo conto che Gesù ha un ampio intervento nella persona di Tommaso.

Educa una dimensione **simbolica**: accompagna il suo discepolo a passare da un semplice sguardo alla conoscenza per approfondire l'esperienza vissuta.

Tommaso perde il filo: Gesù lo sospinge, educando la dimensione **narrativa**, oltrepassando il momento presente per sentirsi parte di una storia.

A un certo punto, Tommaso si ritira: Gesù propone la dimensione della **gratuità**, cioè, andando oltre la realizzazione del sé per mettere nel proprio orizzonte il valore fondamentale del dono di sé.

Tommaso fa riemergere il suo io all'interno del noi. Non solo Gesù, ma la comunità propone la dimensione **dell'alterità**: cioè, oltre la concezione individualista per aprirsi all'altro e cercare il bene comune.

In generale, Gesù propone la dimensione della **creatività. Chiede a Tommaso di andare oltre il semplice adattamento a ciò che accade per aprirsi a uno sguardo diverso in futuro.**

Infine, Tommaso è costantemente sorvegliato da Gesù ed è incoraggiato ad andare oltre la logica del possesso per crescere nella logica della **cura.**

Gesù pone Tommaso nel luogo che i Vangeli sinottici chiamano "il Cenacolo": è il luogo in cui Gesù manifesta la sua divina umanità nei gesti del pane donato e il vino versato. È verso quel luogo che il discepolo dovrebbe sforzarsi ma anche ricominciare.

**La dimensione simbolica:
da un semplice sguardo ad approfondire i significati che abitano la vita degli
uomini.**

**La dimensione narrativa:
andare oltre il momento presente per sentirsi parte di una storia che viene
raccontata di generazione in generazione.**

**La dimensione della gratuità:
Andare oltre l'autorealizzazione per mettere nell'orizzonte il valore
fondamentale del dono di sé.**

**La dimensione dell'alterità:
andare oltre la concezione individualistica e solipsistica per aprirsi all'altro e
cercare il bene comune.**

**La dimensione della creatività:
Andare oltre il semplice adattamento a ciò che accade e alle mode per aprirsi a
un altro aspetto del futuro.**

**La dimensione della custodia:
aiutare ad andare oltre la logica del possesso per crescere nella logica della
cura.**

Giuda e Gesù



i Vangeli...

Gv che rielabora i materiali tradizionali e questo permette di cogliere alcune sfumature essenziali della figura di Giuda.

Gv infatti non propone nessun dialogo tra Gesù e Giuda,
né alla cena (come Mt 26,25)
né all'arresto (come Mt 26,50 e Lc 22,48).

Ma Gv non pronuncia nessun guai su Giuda (come invece Mt 26,49, Mc 14,21 Lc 22,22).

Gv omette il brano del bacio di Giuda (Mt 26,49 Mc 15,45 Lc 22,47) e il contatto tra Giuda e i capi del popolo per tradirlo (Mt 26,14 Mc 14,10-11 Lc 22,4-6).

Ci sono però due inediti in Gv la conclusione del discorso sul pane di vita (Gv 6,60-71) e l'unzione di Betania (Gv 12,1-8)

Beato Angelico, museo di san Marco a Firenze, 1437



Nikolaj Nikolajewitsch, 1891







Albrecht Dürer, Cattura di Gesù Cristo (part.), 1509, xilografia



I 602

Dublino
National Gallery



Attorno è notte, i soldati arrivano alla luce delle lanterne che si riflette sulle loro armature.

Vengono a prendere Gesù come se fosse un bandito.

Anche Giuda lo assale come se fosse un delinquente e lo attira a sé afferrandolo con violenta decisione.

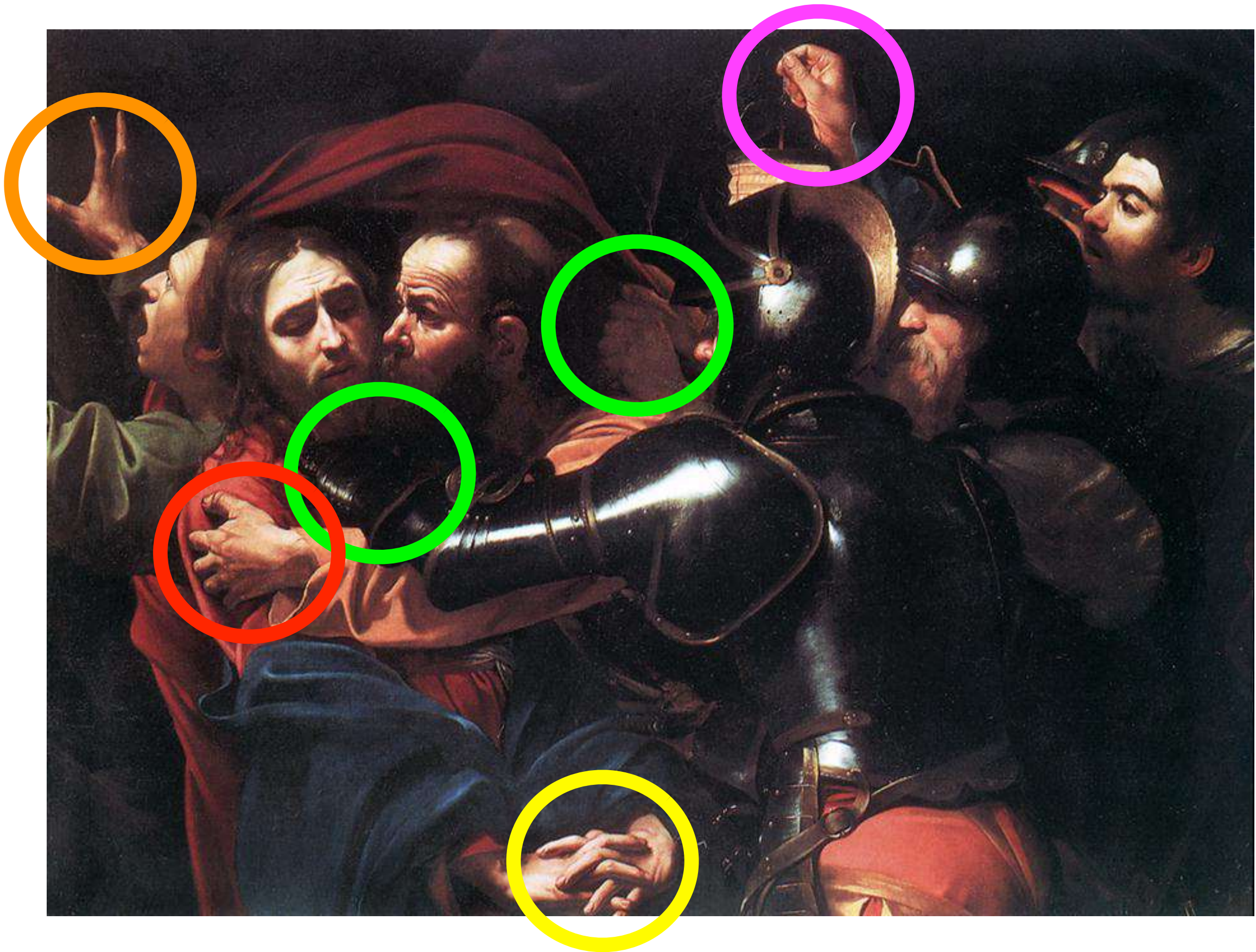
La sua mano, che artiglia Gesù, sembra quella di un bandito. Gesù, invece, cerca di discostarsi da lui allontanando il viso.



Gesù è pericoloso, va tolto di mezzo al più presto, perché non si veda più quel viso che interroga.

È lo scandalo insopportabile di un Dio che si è fatto uomo e che adesso si sacrifica per l'umanità.

LE MANI





E, in un tragico paradosso, Giuda lo tradisce proprio riconoscendo il suo maestro come tale: con un bacio, simbolo di questo amore di cui lui non ha capito nulla.

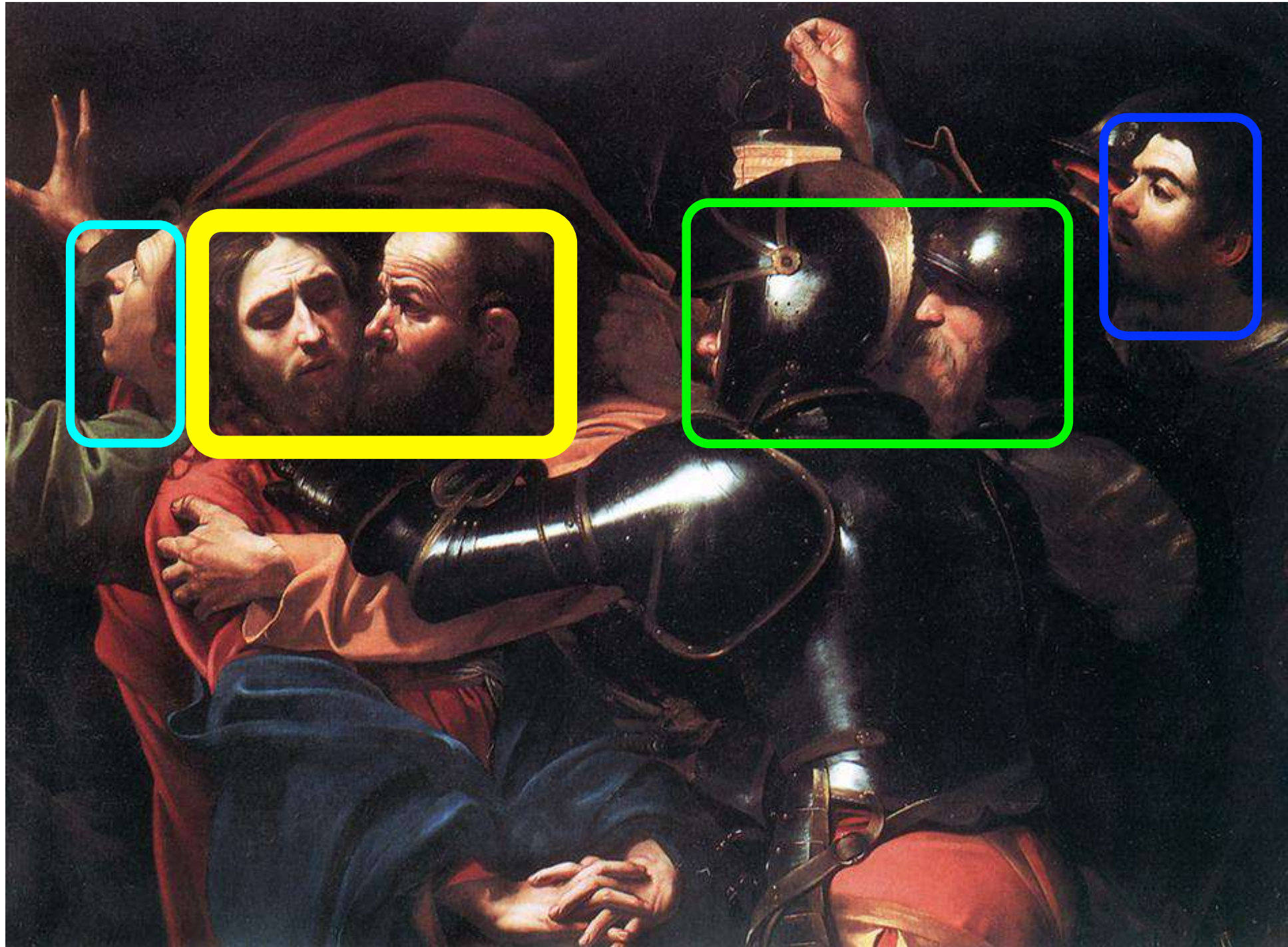
Una forza disperata lo sospinge?

È la forza più intensa di colui che non ragiona più perché ha paura...

Sotto l'urto di Giuda Gesù vacilla ed arretra, non ricambia l'abbraccio.

Proprio Gesù, che aveva allargato le braccia a tutti e sulla croce tenderà ancora le braccia per accogliere l'umanità, qui si rifiuta.

I VOLTI



non c'è l'incrocio degli sguardi. Gesù chiude gli occhi consapevole che a volte è preferibile non vedere, pur sapendo ciò che accade. Giuda invece fissa il nulla, sono orbite vuote le sue.

Le orbite di chi ormai vede soltanto l'abisso della disperazione.

Giuda nella Cultura contemporanea

U2 - Until The End Of The World

E' proprio da un po' che non ti vedo
Ero in prigione, facendo solo passare il tempo
L'ultima volta che ci incontrammo fu in una stanza male
illuminata
Eravamo insieme vicini come moglie e marito
Mangiammo il cibo, bevemmo il vino
Tutti si stavano divertendo
Eccetto tu
Tu stavi parlando della fine del mondo
Ho preso i soldi, ho drogato il tuo drink
Di questi giorni perdi troppo se ti fermi a pensare
Mi hai preso in giro con quegli occhi innocenti
E lo sai che mi piace l'effetto sorpresa
Nel giardino stavo facendo la prostituta
Ti ho baciato le labbra ed infranto il cuore
Tu, tu ti comportasti come se fosse la fine del mondo
Nel mio sogno stavo annegando i miei dispiaceri
Ma i miei dispiaceri, impararono a nuotare
Circondandomi, affogandomi
Traboccando dal bordo
In onde di rimpianto, onde di gioia
Mi distesi per raggiungere colui che tentai di distruggere
Tu, tu dicesti che avrei aspettato fino alla fine del mondo

Passione secondo Matteo (1727) J. Sebastian Bach(1685-1750)

11. Recitativo (Evangelista, tenore; Giuda, basso) (0'34")

Testo

Evangelista: Allora uno dei dodici, detto Giuda Iscariota, andatosene dai pontefici, disse:

Giuda: Che cosa volete darmi, e io ve lo consegnerò?

Evangelista: Quelli fissarono con lui trenta denari, ed egli, da quel momento, cercava un'occasione opportuna per consegnarlo.

12. Aria (Soprano) (4' 41")

Testo

Sanguina pure, o caro cuore! Ah, un fanciullo che tu hai educato, che si é nutrito al tuo petto, minaccia di uccidere il suo tutore, perché si é trasformato in un serpente.

Qui Caravaggio rappresenta ciascuno di noi.

Ciascuno di noi è chiamato a scegliere, a definire la propria modalità di presenza al Calvario, a dare significato al proprio esserci oggi davanti alla passione e alla morte di Gesù.

Dobbiamo rispondere a questa domanda: qual è il senso della mia presenza davanti alla morte di Gesù?

Ci aiuti in questo la preghiera silenziosa e adorante davanti alla Croce.



Dal Vangelo di Matteo

26,47-56

LA CORAZZA

L'ITINERARIO DI FEDE

IL DONARSI DI DIO

IL VENERDÌ SANTO

MARIA AI PIEDI DELLA CROCE

STAVANO PRESSO LA CROCE DI GESÙ SUA MADRE, LA SORELLA DI SUA MADRE, MARIA MADRE DI CLÈOPA E MARIA DI MÀGDALA. GESÙ ALLORA, VEDENDO LA MADRE E ACCANTO A LEI IL DISCEPOLO CHE EGLI AMAVA, DISSE ALLA MADRE: "DONNA, ECCO TUO FIGLIO!". POI DISSE AL DISCEPOLO: "ECCO TUA MADRE!". E DA QUELL'ORA IL DISCEPOLO L'ACCOLSE CON SÉ.

GV 19,25-27

ALCUNE CONSIDERAZIONI...

- ▶ Se da una parte ci sono i quattro nemici (GV 19,23-24), dall'altra stanno gli amici: quattro donne, tra cui la madre, più il discepolo amato.
- ▶ Gesù pensa alla madre che sta perdendo colui che lei ama e al discepolo che perde colui che lo ama. Per questo dà alla madre il discepolo come figlio e dà al discepolo come madre la propria madre.
- ▶ Il discepolo rappresenta tutti noi, che diventiamo fratelli di Gesù, figli di Dio.
- ▶ La morte, con Gesù, non è separazione estrema, ma comunione piena.
- ▶ Ai piedi della croce c'è l'incontro tra amore amante e amore amato, rappresentati rispettivamente dalla madre e dal discepolo.
- ▶ È l'ora in cui tutto è compiuto: nasce finalmente sulla terra ciò che da sempre c'è in Dio.

- ▶ come le vesti di Gesù sono divise per quattro, così sono quattro le donne;
- ▶ ma si isola dalle vesti la tunica: così si isola Maria tra le donne, e come la tunica tocca a uno, così Maria tocca a uno, che l'ha come sua proprietà in casa sua.
- ▶ Gesù affidando la madre al discepolo e il discepolo alla madre, affida l'amore amante all'amore amato e viceversa, in modo che c'è sulla terra, per la prima volta, ***l'amore corrisposto***. E l'amore corrisposto è lo Spirito Santo, è la vita di Dio, è ciò che tiene in piedi tutto l'universo e quindi tutto si compie in questo affidamento.
- ▶ Finalmente c'è Dio sulla terra, dove c'è chi ama e chi è amato che rispondono ambedue all'amore.

- ▶ La madre insieme alle donne, rappresenta a livello simbolico, tutte le persone che amano. Le donne e Maria sono quelle persone che amano Gesù e rappresentano tutte le persone che amano.
- ▶ dall'altra parte c'è il discepolo che è amato da Gesù. Rappresenta colui che è amato, rappresenta l'amore amato.
- ▶ Gesù è il Figlio che è amore amato completamente e riama il Padre, per questo è Figlio; quindi amore amante e amato. Perché? Uno che ama, muore se non è amato. E uno che è amato non è che vive; di amore ricevuto si soffoca, se a sua volta non si ama.
- ▶ E cosa capita simbolicamente nella morte di Gesù? Che se Gesù muore, Maria, la Madre, colei che lo ama, perde l'oggetto del suo amore. E il discepolo che è amato, perde colui che lo ama.



III Settimana di Avvento
Anno A - Venerdì

Omelia di Papa Francesco

Cappella della Casa Santa Marta

20 dicembre 2013



**STABAT MATER DOLORÓSA
IUXTA CRUCEM LACRIMÓSA,
DUM PENDÉBAT FÍLIUS.**

**LA MADRE ADDOLORATA STAVA
IN LACRIME PRESSO LA CROCE
SU CUI PENDEVA IL FIGLIO.**

**STABAT MATER
VIVALDI**

**Arcabas
Crucifixion**

Santuario di Nostra Signora di Montaignu (Scherpenheuvel, Belgio)

JOHANNES-PASSION (PASSIONE SECONDO GIOVANNI), BWV 245 DI J.S. BACH

I SOLDATI INTANTO, QUANDO EBBERO CROCIFISSO GESÙ, PRESERO LE SUE VESTI, E NE FECERO QUATTRO PARTI, UNA PER CIASCUN SOLDATO, E RESTAVA LA TUNICA. ORA, LA TUNICA NON ERA CUCITA, MA TUTTA D'UN PEZZO DA CIMA A FONDO. DISSERO DUNQUE GLI UNI AGLI ALTRI:

NON TAGLIAMOLA, MA SORTEGGIAMO A CHI DEBBA TOCCARE.

ONDE SI ADEMPISSE LA SCRITTURA, CHE DICE: SI DIVISERO LE MIE VESTI FRA LORO E SORTEGGIARONO LA MIA TUNICA. I SOLDATI INFATTI FECERO COSÌ. STAVANO PRESSO LA CROCE DI GESÙ SUA MADRE E LA SORELLA DI SUA MADRE, MARIA, MOGLIE DI CLEOFA, E MARIA MADDALENA. ALLORA GESÙ, VISTA LA MADRE E PRESSO DI LEI IL DISCEPOLO CHE EGLI AMAVA, DICE ALLA MADRE:

DONNA, ECCO TUO FIGLIO!

DICE POI AL DISCEPOLO: ECCO TUA MADRE!

EGLI SI PRESE CURA DI TUTTO NELL'ULTIMA ORA, PENSÒ ANCHE ALLA MADRE E LE DIEDDE UN TUTORE. O UOMO, SII GIUSTO, AMA DIO E GLI UOMINI, POI MUORI SENZA SOFFRIRE, E NON AFFLIGGERTI!

Giovanni 19,23-27

MATER DOLOROSA

LA DEVOZIONE ALLA MADONNA ADDOLORATA, PRESE PARTICOLARE CONSISTENZA A PARTIRE DALLA FINE DELL'XI SECOLO E FU ANTICIPATRICE DELLA CELEBRAZIONE LITURGICA, ISTITUITA PIÙ TARDI (PIO VII, 1814).

IL "LIBER DE PASSIONE CHRISTI ET DOLORE ET PLANCTU MATRIS EIUS" DI IGNOTO (ERRONEAMENTE ATTRIBUITO A S. BERNARDO), COSTITUISCE L'INIZIO DI UNA LETTERATURA, CHE PORTA ALLA COMPOSIZIONE IN VARIE LINGUE DEL "PIANTO DELLA VERGINE".

TESTIMONIANZA DI QUESTA DEVOZIONE È IL POPOLARISSIMO STABAT MATER IN LATINO, ATTRIBUITO A JACOPONE DA TODI, IL QUALE COMPOSE IN LINGUA VOLGARE ANCHE LE FAMOSE "LAUDI"; DA QUESTA DEVOZIONE EBBE ORIGINE LA FESTA DEI "SETTE DOLORI DI MARIA SANTISSIMA".



ALBRECHT DÜRER

1500 (CA),

ALTE PINAKOTHEK MONACO DI BAVIERA

E GEMÄLDEGALERIE DRESDA

POLITICO DEI SETTE DOLORI

l'annuncio pasquale

Proposta per i piccoli e meno piccoli...

Obiettivo

- * **il PASSAGGIO di Dio nella nostra vita rende nuove tutte le cose...**

a
t
t
i
v
i
t
à

Creazione di un giardino

**durante il tempo di quaresima, che sarà
terminato nel giorno di Pasqua.**

**Ogni volta che si aggiunge
o si fabbrica una parte del giardino,
i genitori narreranno
un momento della passione di Gesù**

celebrazione comunitaria - drammatizzazione

ELEMENTI per la COSTRUZIONE del giardino

A

1) Un po' di sabbia con una palma

Gv 12,12-15

2) Un laghetto (L'acqua non può mancare!)

Gv 13,1-20

**3) Un po' di terra con spighe e un
tralcio di vite**

Lc 22,14-23

ELEMENTI per la COSTRUZIONE del giardino

B

4) Un po' di terra con alcuni ulivi

Lc 22,39-48

5) Dei sassi con un rovo di spine

Gv 19,1-16

6) Delle canne vicino al laghetto

Gv 19,28-30

ELEMENTI per la COSTRUZIONE del giardino

C

**7) Un grosso sasso con una
pianta di Aloe**

Gv 19,38-42

8) fiori profumati

Gv 20,1-8

approfondimenti

1. i terreni...

- [sabbia - sassi - terra...
- [parabola del seminatore (Mc 4,1-20)
 - sono il simbolo dell'uomo che dialoga con Dio e risponde...
 - Sabbia e Terra sono anche il simbolo del cammino dell'uomo : dal deserto alla terra promessa

2. alberi

- [palma - ulivo - vite
- [PALMA è simbolo di bellezza e di fecondità, di vitalità e risurrezione (Sal 92)
- [ULIVO è simbolo della ritrovata alleanza con Dio (Gen 8,6-11)
- [VITE è simbolo di prosperità (Nm 13,21-24) e poi del popolo d'Israele (Is 5,7-8)

3. fiori e arbusti

— [aloe - canna - rovi di spine

— [aloe è un profumo che accompagna nascita e morte di Gesù

— [canna è simbolo di fragilità (Lc 7,24)

— [rovi di spine sono simbolo di terra ostile e abbandonata

Una transizione



Atti 1-5

Una comunità
“Attracente”

Atti 10-15

Una comunità
“Dispersa”

Agire di Dio

Un Bilancio per un rilancio

Lc 10,29-37

Il *sacerdote* e il *levita* passano "*oltre*" È penoso, oltre che pericoloso, quel "*passare oltre*".

Il samaritano... invece...

1) «Lo vide...». 2) «...ne ebbe compassione» 3) «Gli si fece vicino...» 4) «...gli fasciò le ferite» 5) «...versandovi olio e vino». 6) «...poi, lo caricò sulla sua cavalcatura...». 7) «...lo portò in un albergo...» 8) «...si prese cura di lui» 9) «Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore» 10) «Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».

Uno stile....

Quando era ancora lontano,
suo padre lo vide,
ebbe compassione,
gli corse incontro,
gli si gettò al collo
e lo baciò

Lc 15,20

Mt 5,3-9

**Beati i poveri in spirito,
perché di loro è il regno dei cieli.**

**Beati quelli che sono afflitti,
perché saranno consolati.**

**Beati i miti,
perché erediteranno la terra.**

**Beati quelli che hanno fame
e sete di giustizia,
perché saranno saziati.**

**Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.**

**Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.**

**Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di
Dio.**

**Beati i perseguitati per causa
della giustizia,
perché di loro è il regno dei cieli.**

istruzioni per l'uso:

la “beatitudine” è composta da tre elementi:

RISULTATO (BEATI)

CONDIZIONE

(POVERI..., MITI...)

CAUSA

(DI ESSI è IL RdC...)

La causa della B.
non sono atteggiamenti
umani o le situazioni umane,
ma il lasciarsi raggiungere
dalla **PRESENZA DI DIO.**

Per fare questo servono
degli atteggiamenti adeguati
- da educare: compito della Cat!!! -

autosufficienza

Giuda,
il giovane
ricco,
farisei,
Davide,
Sansone,
Anania e
Saffira,
Eva...



quali resistenze li
bloccano per non
modificare il loro
atteggiamento?

**i poveri
in
spirito**



**giusta
comprensione
di sè**

quali gesti e parole
modificano il loro
atteggiamento?



Maria,
Pietro,
Zaccheo,
Gairo,
il cieco
nato,
Adamo,
Abramo,
Sara,
Abigail

Mt 5-7

Contrario

Autosufficienza
Vivere blindati
Irosità
Indifferenza
Escludere
Esteriorità
Dissociazione fede e vita
Nascondimento

Beatitudine

Povertà in spirito
Si affliggono
Mite
Desiderio di Dio
Misericordia
Puri di cuore
Operatori di pace
Perseguitati

In positivo

Giusta comprensione di sé
Apertura
Serenità
Ricerca
Accogliere
Interiorità
Testimonianza
Esigenze del Vangelo

**grano perlato, ceci, riso, farina, latte,
zucchero, cannella, uva passa, fichi
secchi, albicocche, noci, nocciole,
mandorle e semi di melograno**

Il budino di Noe

Secondo una leggenda, quando Noé, sua moglie, i suoi figli e le loro mogli scesero dall'Arca sul monte Ararat, dopo che tutti gli animali furono fatti sbarcare sulla terra ferma, organizzarono una festa per ringraziare in Signore che li aveva salvati dal Diluvio universale.

I cibi che avevano a disposizione erano grano perlato, ceci, riso, farina, latte, zucchero, cannella, uva passa, fichi secchi, albicocche, noci, nocciole, mandorle e semi di melograno. Così, prepararono un dolce, diffuso nel Nord e nel Medio Oriente, che oggi in turco si chiama Asure.

Le istruzioni per prepararlo si possono trovare nel libro *La Bibbia in tavola. 40 ricette dall'Eden a Gerusalemme* dell'archeologa e storica culinaria tedesca **Ursula Janssen**.



Rischio

- La proposta cristiana è messa a rischio di banalizzazione e di prospettive sfumate...
- Sì ... Però ...
- No... Ma anche....
- Necessità di ridefinire la proposta cristiana...

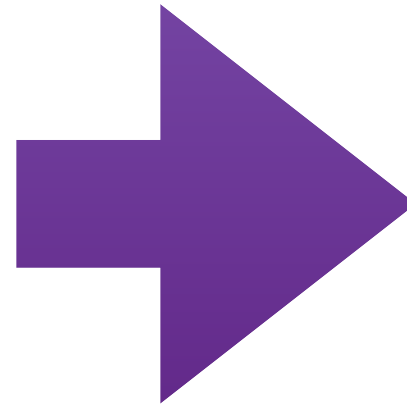
Conseguenze di una fede frammentata...

- Dio nascosto...
- Io metto Dio nel mio tempo...
- Morale cattolica come divieto
- Rischio di spiritualismi sganciati dalla realtà e mortificazione della spiritualità cristiana.

Un felice intreccio come sfondo

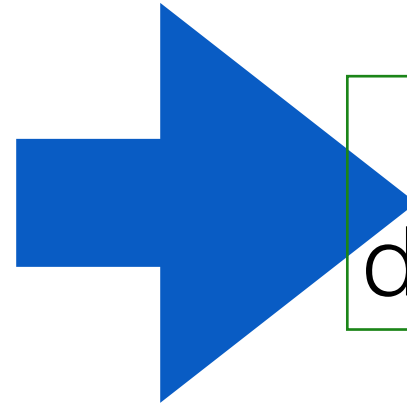
- Il magistero di Benedetto XVI
- L'avvento di Papa Francesco

1. La catechesi è pensata dentro una comunità



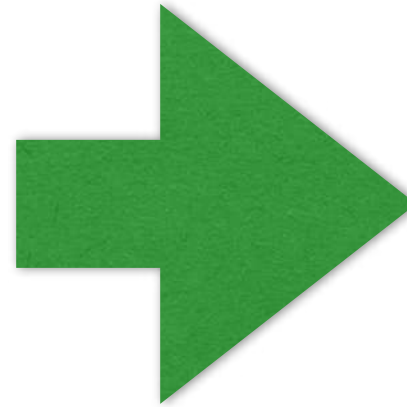
Volto di comunità

2. La catechesi correlata a tutte le esperienze vitali ed ecclesiali



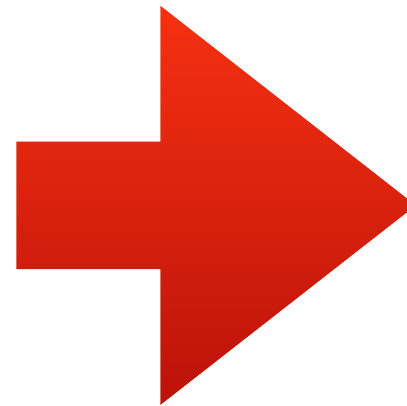
Rischio
dell'autoreferenzialità

3. Catechesi e la verità dell'umano.



Che cos'è
l'umano?

4. Catechesi e qualità delle relazioni



Tradito
Redditio

RdC	C'è	da sviluppare
BAMBINI	affettività ed esempio	la dimensione cognitiva
FANCIULLI	conoscenza e concreto	apertura all'altro e dim. simbolica
ADOLESCENTI	senso, giudizio e amicizia	radicalità del pensiero...
GIOVANI	partecipare e servire	identità giovanile frammentata
ADULTI	la testimonianza	l'età adulta e le sfide

Stile adulti	Catechesi identitaria
Estranei ed esclusi	Risveglio della fede
Frammentati e disgregati	Purificare la fede
Contestatori ed obiettori	Sostegno alla fede
Sviluppo autentico	Aggiornamento della vita cristiana

1. Interpretare l'oggi...



Il tempo ... oggi!

Accelerato ⚠

Preambolo

Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

(Discorso di Francesco, convegno ecclesiale della chiesa italiana, Firenze 10 novembre 2015)

«La fede cristiana, intesa sia sotto l'aspetto
soggettivo (l'uomo in quanto credente), sia sotto
l'aspetto oggettivo (l'insieme delle verità da credere,
delle pratiche religiose e delle norme da osservare),
ha di fronte a sé un uomo “nuovo”, che pensa, sente,
reagisce, si comporta in maniera radicalmente
diversa dal passato».

Editoriale de "La Civiltà Cattolica" 153/2 (2002)

Abitudini e stili di vita nuovi

- *“Le nuove tecnologie alterano la struttura dei nostri interessi: ciò a cui pensiamo. Alterano il carattere dei nostri simboli: ciò con cui pensiamo. Ed alterano la natura del contesto sociale: L'arena in cui i pensieri si sviluppano”.*

Neil Postman

**ALESSANDRO
BARICCO
THE GAME**



SUPER ET

Struttura del libro:

The Game è diviso in capitoli che affrontano diversi aspetti della trasformazione digitale. Baricco li presenta in modo narrativo e non accademico, mescolando osservazioni personali, aneddoti storici e riflessioni filosofiche.

Concetti chiave:

1. Il colpo di stato mentale

Baricco parte dall'idea che il cambiamento digitale non sia solo tecnologico, ma mentale e culturale. L'umanità, stanca della complessità e del peso del Novecento (due guerre mondiali, totalitarismi, ideologie), ha cercato un modo più leggero e controllabile di stare al mondo. Questo ha portato alla nascita di una nuova mentalità, una nuova grammatica dell'esistenza.

2. Il Game come paradigma

Il Game è la metafora che Baricco usa per descrivere questa nuova realtà. Il mondo è stato trasformato in una sorta di videogioco: un sistema fatto di interfacce, regole semplici, interazioni costanti, livelli da superare, ricompense immediate.

Le caratteristiche del Game:

- Interattività e partecipazione
- Superamento delle gerarchie tradizionali
- Estetica della leggerezza e della superficie
- Piacere del gesto, più che della meta
- Continuità, accesso costante, ubiquità

3. La figura dell'hacker

Per Baricco, l'hacker non è solo chi buca i sistemi informatici, ma chi smonta le vecchie regole del mondo e ne costruisce di nuove. Gli hacker culturali sono coloro che hanno inventato Google, YouTube, Facebook, ma anche gli artisti e pensatori che hanno riformulato le forme della narrazione, del sapere, del potere.

4. La post-verità

Il digitale ha reso accessibili le informazioni, ma ha anche minato l'autorità delle fonti tradizionali. Il concetto di verità si è frammentato: ciascuno può costruirsi la propria narrazione. È una crisi dell'epistemologia tradizionale, che ha implicazioni politiche enormi (fake news, populismi, complottismi).

5. I nuovi luoghi del sapere e dell'identità

Baricco analizza come siano cambiati i modi di apprendere, leggere, pensare. L'identità non è più qualcosa di stabile, ma un flusso di immagini, post, messaggi. I social media creano “personaggi” più che persone.



RdC	C'è	da sviluppare
BAMBINI	affettività ed esempio	la dimensione cognitiva
FANCIULLI	conoscenza e concreto	apertura all'altro e dim. simbolica
ADOLESCENTI	senso, giudizio e amicizia	radicalità del pensiero...
GIOVANI	partecipare e servire	identità giovanile frammentata
ADULTI	la testimonianza	l'età adulta e le sfide

- alcuni principi espressi dal percorso fatto:

- GRADUALITA'

- INTEGRALITA' della persona

- GLOBALITA' del messaggio

- PLURALITA' del metodo

Riti e comunità nella società contemporanea



La teoria dei rituali di interazione di Collins



Co-presenza fisica

I partecipanti devono essere fisicamente presenti nello stesso spazio per creare un'autentica connessione rituale.



Focalizzazione condivisa dell'attenzione

Tutti i partecipanti si concentrano sullo stesso oggetto o attività, creando un punto focale comune.



Condivisione dello stato emotivo

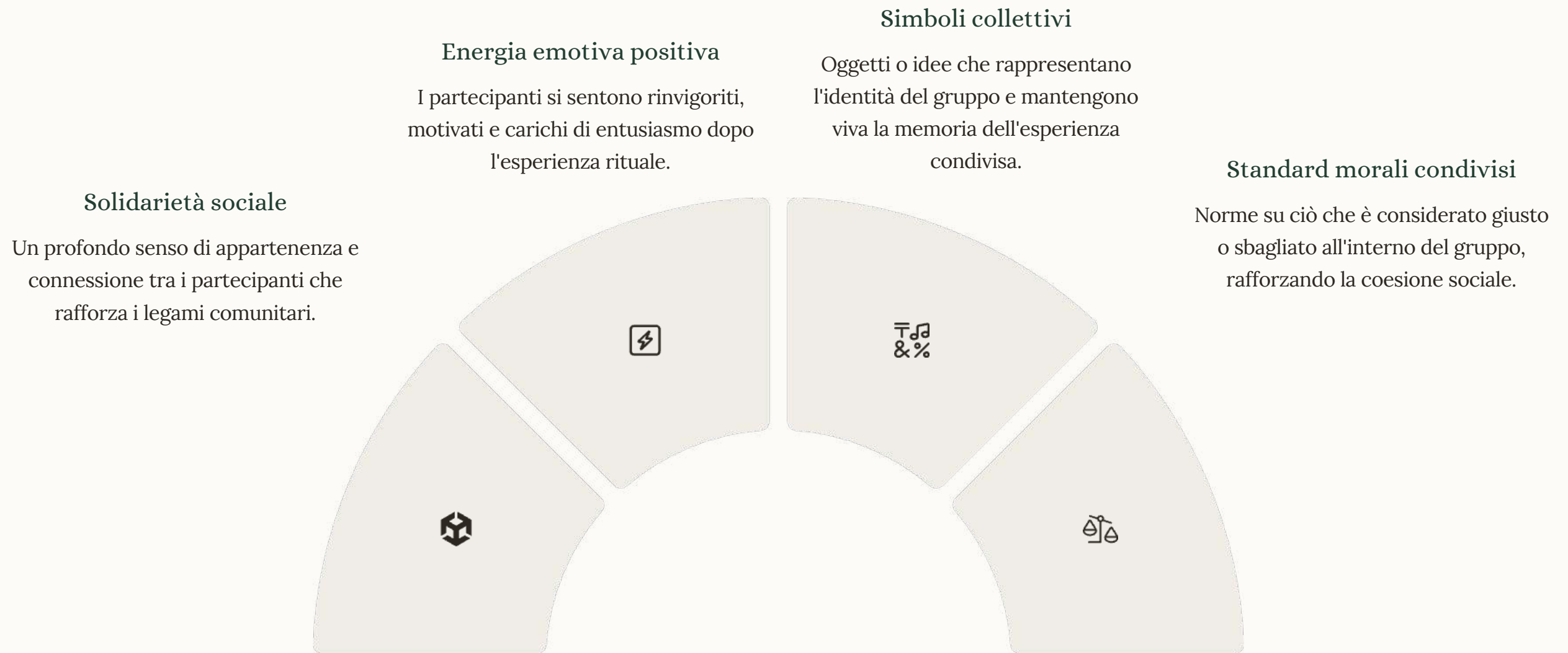
I partecipanti provano emozioni simili, come entusiasmo o tristezza, rafforzando il legame collettivo.



Sincronizzazione ritmica

I comportamenti e le espressioni si armonizzano, creando un ritmo comune che unisce i partecipanti.

I risultati di un rito riuscito



Quando gli elementi fondamentali di un rito si combinano efficacemente, si generano risultati significativi che rafforzano sia l'identità collettiva che quella individuale. Le esperienze rituali positive tendono a ripetersi, formando catene di riti che nel tempo consolidano la coesione del gruppo.

I riti nella società contemporanea



Riti sempre più personalizzati e commerciali come baby shower, feste di separazione e onboarding aziendale.



Aumentano i rituali: pratiche quotidiane simboliche throwbackthursday, unboxing su youtube.



Ibridazione tra riti religiosi e civili, con matrimoni e funerali che combinano elementi di entrambe le sfere.
Appropriazione pubblica e laica di riti religiosi

I Riti di Passaggio: Struttura Tradizionale

1

Separazione
dal mondo precedente

2

Marginalità
Fase di incertezza e formazione

3

Aggregazione
Ingresso nel gruppo con nuova identità



Oggi: desincronizzazione dei tempi di vita

Ciclo di vita biologico

Infanzia, adolescenza, età adulta, vecchiaia – sequenze fisse legate all'età biologica con progressione naturale e prevedibile.

Segue ritmi naturali del corpo e dello sviluppo fisico, con tappe relativamente universali indipendenti dal contesto culturale.

Ciclo di vita sociale

Transizioni segnate da eventi sociali che non seguono più un ordine uniforme, ma variano in base a classe sociale, genere, cultura e scelte individuali.

Le biografie sono più individualizzate: si studia più a lungo, si entra nel lavoro più tardi, si formano famiglie in età avanzata (se lo si fa). L'adolescenza si prolunga, l'età adulta inizia tardi, la vecchiaia può essere attiva.



Decostruzione delle Tappe Tradizionali

1

Modello Tradizionale

In passato esisteva un percorso normativo: scuola, lavoro stabile, matrimonio, figli, pensione in sequenza prevedibile.

2

Pluralizzazione

Oggi si assiste a una diversificazione dei percorsi di vita, con biografie non lineari e nuove soglie simboliche: si può cambiare lavoro, partner, città più volte nella vita, creando percorsi individuali unici e meno prevedibili.

3

Nuovi Riti

Emergono nuovi passaggi significativi: il primo viaggio da soli, la convivenza, il primo tatuaggio, cambi di carriera.



Dai Ruoli Fissi ai Ruoli Flessibili e Multipli

Visione Tradizionale

Ogni fase della vita prevedeva ruoli sociali distinti e associati chiaramente: i giovani studiavano, gli adulti lavoravano, gli anziani si ritiravano in pensione.

Le identità sociali erano relativamente stabili, legate all'età e alla posizione nel ciclo di vita familiare.

Oggi

I ruoli si sovrappongono o si spostano: si può studiare anche a 40 anni, essere nonni pur continuando a lavorare, e avere più carriere nel corso della vita.

Le identità diventano fluide e multiple, meno legate all'età cronologica, richiedendo costanti adattamenti.

COMUNITA'

Elementi caratterizzanti:



Coscienza di specie



Identità distintiva
associata ad
appartenenza a un
gruppo



Condivisione di
tradizioni e rituali



Senso di responsabilità
morale verso gli altri
membri

1. Dal territorio al digitale

- ◆ Le comunità si spostano dal locale al digitale, basandosi su interessi comuni online.
- ◆ Esistono forme ibride tra comunità locali e globali.

3. Erosione delle comunità tradizionali

- ◆ Le trasformazioni familiari, la mobilità lavorativa e l'individualizzazione hanno indebolito comunità "naturali" come quelle di quartiere o parrocchiali (nuove solitudini)
- ◆ Emergono comunità alternative come co-housing e reti di mutuo aiuto.

5. Ruolo ambiguo delle piattaforme digitali

- ◆ Le piattaforme facilitano comunità ma possono creare bolle, sorveglianza e commercializzazione dell'appartenenza.
- ◆ Le community online spesso replicano esclusione e tribalismo digitale.

2. Fluidità e appartenenze multiple

- ◆ Si appartiene a più comunità (famiglia, lavoro, interessi) con vari livelli di impegno.
- ◆ Le comunità non sono più totalizzanti ma modulari.

4. Comunità "intenzionali" o progettuali

- ◆ Crescono gruppi volontari per scopi comuni (sostenibilità, educazione, lavoro, attivismo).
- ◆ Questo avviene anche nel mondo del lavoro (es. community di freelance, reti di innovatori) e nella sfera civica (es. attivismo, associazionismo).

6. Crescente domanda di comunità

- ◆ In tempi incerti cresce il bisogno di legami, fiducia e appartenenza.
- ◆ Le comunità ricostruiscono senso, relazioni e supporto reciproco.

Adulti e ragazzi

Modificazione dei passaggi di vita ⚠

**L'età adulta è teatro di tali e tante
multiformità, di tragitti personali
portati a termine o interrotti... , e,
ancora, di percorsi intrapresi con altri
sedicenti adulti, con non adulti o ex
adulti, fra loro intersecati fino a
formare grovigli che pare più
scientifico non districare affatto.**

Demetrio



The Night is Young

Before dinosaurs,

La dimensione antropologica

ESIGENZA OGGI:

uno spostamento di baricentro:

**non tanto percorsi che abbiano, come
obiettivo ultimo,**

l'esperienza-conoscenza della fede,

ma percorsi di crescita in umanità,

**che permettano di sperimentare la fede
come risorsa di vera umanità.**

Potremmo anche dire, in ottica metodologica:

**non tanto percorsi orientati all'incontro
con Dio,**

**ma percorsi che abilitino a percorrere,
con Dio,**

i sentieri della vita.

cambio di mentalità

oggi: l'umano come premessa o
come conseguenza di una
maturazione della fede, e non
come l'unico luogo in cui la
fede può essere gradualmente
compresa nel suo vero
significato

cristianità

obiettivo:
integrare fede e vita

una sfida di oggi:

saper abitare il terreno dell'umano e del suo senso e, d'altra parte, continuando ad abitare questo terreno, testimoniare come la Rivelazione sia, e proprio in rapporto al senso e alla dignità dell'umano, risorsa imprescindibile e inesauribile.

Si vede come, anche qui, il problema ultimo non sia di raccordo tra la visione umana e quella cristiana; la partita si gioca tutta sul versante dell'umano: del senso, della verità, della dignità dell'umano.

Un percorso:

Il percorso potrebbe essere così espresso:

- a) dal *progetto* alla *chiamata*;
- b) dalla *libertà* (o *autenticità*) alla *responsabilità* (e al *riceversi*);
- c) dalla *ricerca* al *sentirsi ricercati*.

dal progetto alla chiamata

Il senso della vita è nel progettare? è questo l'orizzonte ultimo?

Se è vero che la vita è progettualità, non è anche vero che i momenti più decisivi, forse proprio quelli che le danno il tono umano, mettono fuori gioco la progettualità?

Per esempio quando l'amore per qualcuno implica il sacrificio del proprio progetto, o quando sopraggiunge quel *di più* inaspettato, di gioia o di dolore, che pone di fronte alla sfida dell'accoglienza, del rispondere a un appello, o dell'accogliere un dono. Se la vita è anche progettualità, ciò che, però, le dà sapore e senso è forse il *di più* che

rompe la progettualità, e che mette come di **fronte a una decisione o a un**

dilemma: amo o non amo, accolgo o non accolgo? Ed è qui che si decide il senso della progettualità.

In termini positivi, si tratta dell'annuncio che la vita, radicalmente, è dono e appello, è rispondere più che progettare

dalla libertà alla responsabilità

a. La libertà è valore imprescindibile, anche in ordine al cammino di fede.

La proposta catechistica e pastorale sa che deve articolarsi nel rispetto della libertà dei soggetti, perché solo nel segno di una scelta autentica e personale può esserci cammino di fede.

b. Certo, la libertà non va assolutizzata, come spesso avviene nel contesto culturale attuale, dove finisce col risolversi in incapacità di decidersi di fronte ai valori importanti, in relativismo e perdita del senso della verità.

c. La partita pastorale si gioca, in genere, **sul rapporto tra libertà e valori,** tra libertà personale e accoglienza degli altri, tra libertà e verità. Si cerca di promuovere una libertà vera, intesa come *autenticità*, come *essere davvero se stessi*.

Ma, anche qui, è proprio vero che la libertà e l'autenticità costituiscono l'orizzonte antropologico più proprio della Rivelazione?

L'uomo della Scrittura è, prima di tutto, l'uomo libero e autentico?

E, soprattutto, dire libertà e autenticità, significa davvero entrare nel cuore del senso dell'umano?

L'essere se stessi, altro modo di dire l'autenticità, è davvero la parola ultima del senso dell'umano?

In qualche momento non avvertiamo che l'essere-per-gli-altri è più e meglio che essere se stessi?

E l'essere-per-gli-altri, che significa, radicalmente, amare, sentirsi fratello, *responsabile*, non è la condizione per essere se stessi?

L'esplosione della libertà e dell'autenticità afferisce anche l'orizzonte della *memoria* o della *creaturalità*.

Si è grazie ad altri.

L'identità è nel segno del riceversi, dell'accogliersi; e ogni libertà e autenticità suppongono una grande riconciliazione con la verità del riceversi.

dalla ricerca al sentirsi ricercati

Il percorso di fede è inteso come graduale scoperta del fatto che la fede dà senso alla vita. Perché ci sia questa scoperta, è necessaria - così sembrerebbe - **una disponibilità alla ricerca**. I segni della ricerca sono: il porsi degli interrogativi sui grandi temi della vita, il lasciarsi stupire dagli eventi, la capacità di uscire dalla superficialità del subire le esperienze senza sapervi dare spessore di riflessione. **In verità, nel nostro tempo, segnato da un continuo correre e consumare esperienze, la ricerca di senso non va molto di moda**; prevalgono le piccole domande, la ricerca di piccoli significati, quasi per vivere alla giornata. Nelle proposte pastorali, supponendo un bisogno di senso radicato nel cuore di ciascuno, **si cerca di far sì che tale bisogno diventi domanda esplicita**, appunto, ricerca. Sembrerebbe che chi non cerca non potrà cogliere il senso della fede per la sua vita.

È proprio sicuro che l'uomo che cerca, o che ricerca, sia l'orizzonte antropologico della Rivelazione?

L'uomo biblico, o l'uomo che nella Bibbia si incontra con Dio, è l'uomo che cerca?

Non sembrerebbe più un *ricercato* che un cercatore?

E il cercare di Dio, non si porta dentro già una visione su Dio, a volte una sorta di cattura di Dio, che impedisce proprio di incontrarlo?

Ma alcune perplessità emergono anche dall'ottica del senso dell'umano. L'uomo che cerca, a pensarci bene, parte già da un interesse. Certo, se cerca cose nobili, per esempio il senso della vita, o anche Dio, l'interesse è nobile. Ma è sempre un interesse, e l'interesse presuppone una sorta di diritto: il diritto a una vita sensata.

Non è forse vero che la prima sfida è quella di riconoscere il senso più che cercarlo?
Se è così, il primo problema, più che l'assunzione di compiti di ricerca, è quello di aiutarci ad aprire gli occhi, a lasciarci raggiungere da un appello, che forse è anche un dono.

L'uomo è:

il ricercato prima che il cercatore,
l'*inseguito* prima che colui che insegue,
il *chiamato-ad-esporsi* come dinanzi a un sole che
brucia, ma che riscalda, anche.

L' accogliere se stesso come il *chiamato-a-
rispondere* è anche, probabilmente, un lasciarsi
amare, un porsi nell'onda di un senso radicalmente
donato

SFIDE...

1. il ciclo di vita come processo di sfide continue....
2. la ricerca di abilità superiori per evitare gli "accomodamenti"
3. le sfide dell'uomo di oggi: - le sfide normative; - le sfide non normative; - le sfide dell'infanzia; - le sfide dell'adolescenza e della prima età adulta; - le sfide della vita media adulta; la tarda età adulta e la vecchiaia: terreni privi di sfide?

Alcune possibili scelte da subito

- 1. Attenzione alla pastorale battesimale**
- 2. Bambini e ragazzi - introdurre al senso dell'esperienza credente!**
- 3. Adolescenza - domande e risposte**
- 4. Giovani - vivere gesti**
- 4. Adulti - aggiornamento AdF (vera formazione)**

Alcune riflessioni...

Il virus degli alibi...

La “mia” porta di accesso all’esperienza di fede!

I bambini e le famiglie, le persone di oggi... non sono peggio di quelle di ieri...

Il saper respirare, aspettare, dare tempo...

Porre condizioni per un ritorno

Ripetere e riproporre (la consuetudine...)

Cucire con delicatezza

Accogliere l’originalità di ciascuno

Vi consegno 8

Pensieri...

Tre ambiti di intervento...

L'interiorità della persona
(Affetti/emozioni/sentimenti)

Rilancio - La coscienza e gli atteggiamenti: Dal deserto dell'esteriorità al giardino dell'interiorità...

Linguaggio

***Rilancio – le buone notizie:
Dalla narrazione etica ad una
narrazione simbolica***

Luoghi

Rilancio: I luoghi di vita della gente... dalla esperienza religiosa alla maturazione di un'esperienza

La persona nella sua totalità

-

**La persona adulta matura è
colui / colei che ha
sviluppato la sua interiorità**

Che proposta facciamo?

**I nostri modelli di incontro,
generano contesti Vitali????**

Intervento del Papa (30 gennaio 2022)

- Catechesi e Kerygma – riferimento al rapporto Bibbia e catechesi. (Dialetto e vita)
- Catechesi e comunità – concilio Vaticano II e strumenti nuovi, e il ruolo della catechesi
- Catechesi e futuro – sinodo

Alcuni ingredienti fondamentali

1. Comunità - *La comunità non è un dato a priori e non corrisponde tout court alla parrocchia, anche se questa è il luogo ecclesiale naturale in cui immaginare l'essere comunità che riparte. Accanto e nella parrocchia non vanno dimenticate però le associazioni e i movimenti, che spesso hanno nella parrocchia il loro “campo base” ma che sviluppano anche percorsi pastorali specifici come quelli legati all’Iniziazione Cristiana o all’apostolato di ambiente. In realtà, la comunità è prima di tutto un luogo interiore e poi relazionale di ascolto, di narrazione, di confronto con la Parola di Dio e di annuncio. Non si può più presumere che quanti si radunano per l’Eucaristia siano comunità. Non si possono nemmeno dimenticare le persone che si sono allontanate e che per vari motivi stentano a ristabilire un rapporto con la Chiesa. Compito dei formatori e dei catechisti è quello di riallacciare i legami in nome del Vangelo. Le strutture parrocchiali e diocesane sono quindi chiamate a rinnovarsi, passando dai progetti tradizionali ad un’attenzione all’esistenza concreta delle persone (cfr. CEI, Incontriamo Gesù, 66). In quest’ottica, “fare comunità” significa dare slancio alle relazioni, liberandole dalla tentazione del possesso o dei numeri e facendo emergere il contributo di ciascuno. Uno sguardo contemplativo e intriso di Parola di Dio consentirà di portare la vita reale nella preghiera domestica e nella celebrazione eucaristica.*

2. Ascolto - *L’ascolto fa parte della spiritualità biblica del credente. Questo presuppone di accettare di non avere già una risposta pronta, di non dare nulla per scontato. L’ascolto richiede una sana empatia e rende aderenti alla realtà della persona. Solo questo atteggiamento consente di immergere la vita nella Parola di Dio con libertà e senza forzature o finzioni. Solo da un simile ascolto, fedele alla vita, scaturisce il prendersi cura dell’altro secondo i suoi bisogni reali e i ritmi della sua progressione di fede, avendo fiducia che il Signore è all’opera in ogni situazione.*

3. Narrazione - *Chi si sente ascoltato con amore racconta se stesso di fronte al volto del Padre, che Gesù ha svelato. Insegnare a raccontarsi significa aiutare a riconoscersi discepoli di Cristo in ascolto costante del Maestro e gli uni degli altri. La catechesi basata su ascolto e narrazione alla luce della Parola di Dio valorizza la famiglia e la comunità quali luoghi principali della vita e della fede. La famiglia e gli adulti, con la loro vita ordinaria, aiuterebbero a superare l’impostazione solo finalizzata ai sacramenti e l’attenzione rivolta quasi esclusivamente ai bambini e ai ragazzi (cfr. CEI, Incontriamo Gesù, n. 29).*

4. Creatività - *La comunità cristiana creativa non rincorre la retorica del nuovo a tutti i costi, ma individua le priorità e l’essenziale dell’annuncio: il kerygma (cfr. Francesco Evangelii gaudium, n. 164). Un esempio di questa creatività è l’annuncio che trova spazio nel mondo dei social media. Questo nuovo ambiente può essere a servizio della catechesi: non sostituisce quel “corpo a corpo” in cui si esprime fisicamente la gioia contagiosa del Vangelo (cfr. Francesco, Evangelii gaudium, n. 88). Inoltre l’annuncio, che è sempre realisticamente attento al qui ed ora delle persone, non potrà non tenere conto della situazione economica e sociale che si sta aprendo. Abitare tutti i luoghi e i linguaggi in relazione all’annuncio del Vangelo è dunque una sfida che richiede creatività e realismo da parte di tutti soggetti ecclesiali impegnati nell’evangelizzazione.*

Una possibile agenda...

- 1. Accettazione della progressività dell'atto di fede
- 2. Pedagogia dell'ev (PE PA IC CAT)
- 3. percorsi di crescita in umanità
- 4. La categoria della sfida
- 5. Esperienza religiosa e maturazione religiosa
- 6. Dalla narrazione etica alla narrazione simbolica
- 7. Accompagnare
- 8. Diversificare
- 9. Intergenerazionalità
- 10. Adulità

Riattivare processi per una proposta ministeriale della comunità...

Primo processo: Dio / uomo / chiesa

prospettive:

- La chiesa che facilita l'incontro con Dio ...

Secondo processo: la questione della vita reale non come problema ma come opportunità.

prospettive:

Per un rinnovato appello: abitare la fatica della cura (epimeleia) della persona per non sfuggire alle sfide della vita. Accompagna l'adulto a sperimentare l'età adulta (utopia-disincanto-gratuità)

Terzo processo: l'accompagnamento coscienziale!

prospettive:

**Esperienza religiosa e maturità religiosa: diverse e non sempre sovrapposte.
Valore della diversificazione e intergenerazionalità**

Fine

**L'età adulta è teatro di tali e tante
multiformità, di tragitti personali
portati a termine o interrotti... , e,
ancora, di percorsi intrapresi con altri
sedicenti adulti, con non adulti o ex
adulti, fra loro intersecati fino a
formare grovigli che pare più
scientifico non districare affatto.**

Demetrio

Introduzione

Una domanda utile e allo stesso tempo inutile:
“ma gli adulti, sono interessati alla fede?”

utile perché ci aiuta a renderci conto che ci troviamo di fronte a una diversificazione del mondo degli adulti rispetto alla fede, sempre più evidente,

quadruplice tipologia:

1. gli appartenenti alla comunità, che si impegnano al suo interno (militanti);
2. i praticanti che in forma più o meno continua frequentano il culto;
3. il gruppo di adulti piuttosto numerosi che il sociologo Garelli ha definito come “salutari o intermittenti”, che si accostano alla Chiesa nei grandi passaggi simbolici della vita (nascite, prime comunioni e cresimi, matrimoni, funerali);
4. gli adulti in aumento che non passano affatto dalle nostre parrocchie.

Affrontando praticamente (e non solo nelle intenzioni) la catechesi degli adulti noi non ci concentreremo più sulle disposizioni più o meno positive delle persone, non vincoleremo più l'annuncio alle condizioni della sua accoglienza.

Avremo anche noi la sprovvedutezza di puntare tutto sulla grazia del Vangelo, sulla sua forza intrinseca, sulla nudità della nostra testimonianza.

Gli adulti sono molto diversi tra di loro, è vero, ma sono tutti “capax dei”, capaci di Dio, tutti adatti al Vangelo.

Allora la direzione è chiara. Ci concentreremo su quello che abbiamo da **donare** noi, e non lo faremo per fare dei proseliti, ma perché la nostra gioia, come dice Giovanni (1Gv 1,1-4), sarà piena solo quando il Vangelo sarà donato a tutti.

la pastorale della proposta....

La prospettiva allora è la seguente:

da quale vangelo è bene che gli adulti sentano?

a quale vangelo sono in grado di ascoltare gli adulti?
Quale vangelo sarebbero disposti ad accogliere le
donne e gli uomini di oggi?

risposta semplicissima:

1. gli adulti sono disposti a sentire il Vangelo che è vangelo, vale a dire buona notizia sulla situazione della loro vita. Sono disposti a sentire ciò che rende buona e bella la loro vita.

Detto in maniera un po' più cruda ma comunque efficace, diciamo che gli adulti, noi stessi per primi, sono disposti ad accogliere quello che in qualche modo serve a loro, quello che è loro utile.

2. c'è un secondo livello di utilità non banale del quale tutti siamo alla ricerca: riguarda il nostro modo di stare al mondo, di stare dentro la nostra pelle, di stare in relazione con gli altri, di vivere le cose belle o brutte che ci succedono.

Questo livello riguarda non il fare, ma l'essere, il senso ultimo del nostro esistere.

La trasmissione della fede oggi...

Una possibile mappa!

Credibilità -

parole gesti incarnati (1Ts2,3-12)

Narrazione

Libertà -

anziché imposizione

Ascolto

Autorità-

colui che fa crescere (paradossalmente la chiesa ha bisogno di più autorità cioè di persone che facciano crescere gli altri)

Creatività

Relazione (dv 7 e dv 8) -

anziché un approccio cumulativo di conoscenze...

Comunità

Alcune possibili scelte da subito

- 1. Attenzione alla pastorale battesimale**
- 2. Bambini e ragazzi - introdurre al senso dell'esperienza credente!**
- 3. Adolescenza - domande e risposte**
- 4. Giovani - vivere gesti**
- 4. Adulti - aggiornamento AdF (vera formazione)**

Alcune riflessioni...

Il virus degli alibi...

La “mia” porta di accesso all’esperienza di fede!

I bambini e le famiglie, le persone di oggi... non sono peggio di quelle di ieri...

Il saper respirare, aspettare, dare tempo...

Porre condizioni per un ritorno

Ripetere e riproporre (la consuetudine...)

Cucire con delicatezza

Accogliere l’originalità di ciascuno

Vi consegno 8

Pensieri...

Tre ambiti di intervento...

L'interiorità della persona
(Affetti/emozioni/sentimenti)

Rilancio - La coscienza e gli atteggiamenti: Dal deserto dell'esteriorità al giardino dell'interiorità...

Linguaggio

***Rilancio – le buone notizie:
Dalla narrazione etica ad una
narrazione simbolica***

Luoghi

Rilancio: I luoghi di vita della gente... dalla esperienza religiosa alla maturazione di un'esperienza

La persona nella sua totalità

-

**La persona adulta matura è
colui / colei che ha
sviluppato la sua interiorità**

Che proposta facciamo?

**I nostri modelli di incontro,
generano contesti Vitali????**

Intervento del Papa (30 gennaio 2022)

- Catechesi e Kerygma – riferimento al rapporto Bibbia e catechesi. (Dialetto e vita)
- Catechesi e comunità – concilio Vaticano II e strumenti nuovi, e il ruolo della catechesi
- Catechesi e futuro – sinodo

Alcuni ingredienti fondamentali

*1. **Comunità** - La comunità non è un dato a priori e non corrisponde tout court alla parrocchia, anche se questa è il luogo ecclesiale naturale in cui immaginare l'essere comunità che riparte. Accanto e nella parrocchia non vanno dimenticate però le associazioni e i movimenti, che spesso hanno nella parrocchia il loro “campo base” ma che sviluppano anche percorsi pastorali specifici come quelli legati all'Iniziazione Cristiana o all'apostolato di ambiente. In realtà, la comunità è prima di tutto un luogo interiore e poi relazionale di ascolto, di narrazione, di confronto con la Parola di Dio e di annuncio. Non si può più presumere che quanti si radunano per l'Eucaristia siano comunità. Non si possono nemmeno dimenticare le persone che si sono allontanate e che per vari motivi stentano a ristabilire un rapporto con la Chiesa. Compito dei formatori e dei catechisti è quello di **riallacciare i legami in nome del Vangelo**. Le strutture parrocchiali e diocesane sono quindi chiamate a rinnovarsi, passando dai progetti tradizionali ad un'attenzione all'esistenza concreta delle persone (cfr. CEI, Incontriamo Gesù, 66). In quest'ottica, **“fare comunità” significa dare slancio alle relazioni**, liberandole dalla tentazione del possesso o dei numeri e facendo emergere il contributo di ciascuno. Uno sguardo contemplativo e intriso di Parola di Dio consentirà di portare la vita reale nella preghiera domestica e nella celebrazione eucaristica.*

*2. **Ascolto** - L'ascolto fa parte della spiritualità biblica del credente. Questo presuppone di accettare di non avere già una risposta pronta, di non dare nulla per scontato. **L'ascolto richiede una sana empatia e rende aderenti alla realtà della persona**. Solo questo atteggiamento consente di immergere la vita nella Parola di Dio con libertà e senza forzature o finzioni. Solo da un simile ascolto, fedele alla vita, scaturisce il prendersi cura dell'altro secondo i suoi bisogni reali e i ritmi della sua progressione di fede, avendo fiducia che il Signore è all'opera in ogni situazione.*

*3. **Narrazione** - Chi si sente ascoltato con amore racconta se stesso di fronte al volto del Padre, che Gesù ha svelato. Insegnare a raccontarsi significa aiutare a riconoscersi discepoli di Cristo in ascolto costante del Maestro e gli uni degli altri. La catechesi basata su ascolto e narrazione alla luce della Parola di Dio valorizza la famiglia e la comunità quali luoghi principali della vita e della fede. La famiglia e gli adulti, con la loro vita ordinaria, aiuterebbero a superare l'impostazione solo finalizzata ai sacramenti e l'attenzione rivolta quasi esclusivamente ai bambini e ai ragazzi (cfr. CEI, Incontriamo Gesù, n. 29).*

*4. **Creatività** - La comunità cristiana creativa non rincorre la retorica del nuovo a tutti i costi, ma individua le priorità e l'essenziale dell'annuncio: il kerygma (cfr. Francesco Evangelii gaudium, n. 164). Un esempio di questa creatività è l'annuncio che trova spazio nel mondo dei social media. Questo nuovo ambiente può essere a servizio della catechesi: non sostituisce quel “corpo a corpo” in cui si esprime fisicamente la gioia contagiosa del Vangelo (cfr. Francesco, Evangelii gaudium, n. 88). Inoltre l'annuncio, che è sempre realisticamente attento al qui ed ora delle persone, non potrà non tenere conto della situazione economica e sociale che si sta aprendo. Abitare tutti i luoghi e i linguaggi in relazione all'annuncio del Vangelo è dunque **una sfida che richiede creatività e realismo da parte di tutti soggetti ecclesiali impegnati nell'evangelizzazione**.*

Una possibile agenda...

- 1. Accettazione della progressività dell'atto di fede
- 2. Pedagogia dell'ev (PE PA IC CAT)
- 3. percorsi di crescita in umanità
- 4. La categoria della sfida
- 5. Esperienza religiosa e maturazione religiosa
- 6. Dalla narrazione etica alla narrazione simbolica
- 7. Accompagnare
- 8. Diversificare
- 9. Intergenerazionalità
- 10. Adulità

Riattivare processi per una proposta ministeriale della comunità...

Primo processo: Dio / uomo / chiesa

prospettive:

- La chiesa che facilita l'incontro con Dio ...

Secondo processo: la questione della vita reale non come problema ma come opportunità.

prospettive:

Per un rinnovato appello: abitare la fatica della cura (epimeleia) della persona per non sfuggire alle sfide della vita. Accompagna l'adulto a sperimentare l'età adulta (utopia-disincanto-gratuità)

Terzo processo: l'accompagnamento coscienziale!

prospettive:

**Esperienza religiosa e maturità religiosa: diverse e non sempre sovrapposte.
Valore della diversificazione e intergenerazionalità**

Fine

Modificazione dell'apprendimento...

- DA UN'APPRENDERE LEGATO AD INCAMERARE LE FONTI... (poche fonti...)
- AD UN'APPRENDERE LEGATO AD UN DISCERNERE LE FONTI, (molte fonti...)

Cinque resistenze...

1. Un Dio non dimostrabile

Ateismo pratico

2. Un Dio non credibile

Fede opposta alla ragione

3. Un Dio non sopportabile

Atteggiamenti della chiesa

4. Un Dio non decifrabile

Pluralismo...

5. Un Dio non classificabile

Pertinenza per la vita

Queste
resistenze non
Esprimono un
rifiuto,
Ma una
distanza....

A noi il compito
di colmarla...

**La nostra esistenza concreta è composta da tre grandi dimensioni:
intelligenza, volontà, affetti.**

**Ora, queste tre dimensioni della nostra personalità
devono essere umanamente il più possibile integrate:
perché altrimenti può essere generata la distonia.**

**Se uno ha un'intelligenza molto forte e pochissima forza di
volontà, comprende tutto ma non fa nulla.**

**uno ha una forte forza di volontà e pochissima intelligenza è
molto pericolosa,**

**uno ha una vita affettiva molto intensa, ma non ha un minimo
di intelligenza, tu fai disastri.**

Essenziale nella vita è essere amato...

La comunità

Alla ricerca di un NOI di riferimento

Isolamento!

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla **coscienza isolata**. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

EG 2

Guardare indietro: dall'io al noi (NT) - gli "adulti" intorno a Gesù

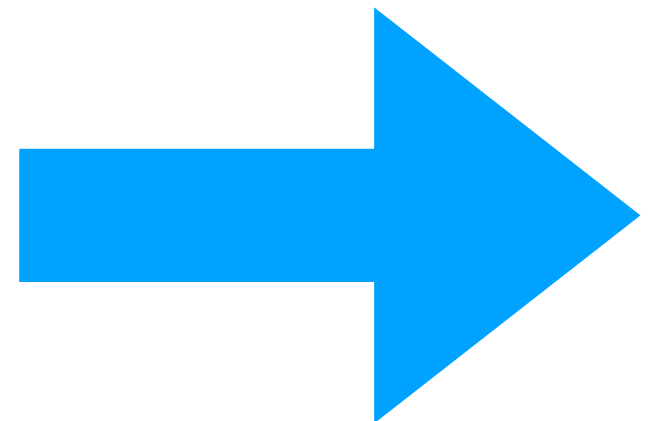
La fatica della costruzione del "noi":

i tre annunci della passione, morte e risurrezione (Vg di Mc)

La vicenda di Tommaso (Gv)

La comunità ferita di Atti e la ripartenza

Le comunità paoline...



Il noi Cristiano e il cambiamento d'epoca

Alcune provocazioni....

La confusione tra finalità e strumenti.

La pesantezza del decidere.

La crisi dei rapporti tra generazioni.

Alcune conseguenze fatte emergere dalla pandemia:

- **trasformazione del quotidiano, crollo della fiducia, smarrimento della partecipazione!**
- **Farsi domande giuste!**

L'immagine della chiesa si forma oggi attraverso molti canali:

- quello pubblico, che è veicolato dai mass-media e dalle figure ecclesiali che hanno un carisma capace di “bucare” lo schermo;**
- quello culturale, che passa attraverso l'intervento sui grandi temi (pace, giustizia, ecologia, globalizzazione, ecc.) che toccano la coscienza civile;**
- quello valoriale, che si riferisce alla posizione della chiesa sui temi morali, sociali, sessuali e di bioetica;**
- quello solidale, che si manifesta nella molte iniziative e persone che fanno della chiesa, soprattutto quella italiana, una presenza viva e vitale nel tessuto del volontariato e della solidarietà.**

**Quando, però, anche
l'uomo di cultura, il
giornalista, l'avvocato, il
politico, per non dire
l'impiegato e il lavoratore
e, in ogni caso, ognuno
di noi stabilisce un
rapporto pratico con la
fede, allora passa
inevitabilmente
attraverso la parrocchia.**



Tuttavia...

La parrocchia è cambiata – si dice.

La parrocchia non è più all'altezza dei tempi – si pensa.

La parrocchia sembra incapace di rispondere ai nuovi fenomeni civili di mobilità, di appartenenza debole, di urbanesimo industriale, che ha generato rapporti funzionali, modi di aggregazione movimentista, elastica o a distanza.

Ognuno sceglie la comunità nella quale percorrere un tratto della propria esperienza cristiana.

Le ragioni della prossimità di luogo, della vicinanza di abitato, non appaiono più così stringenti da determinare i criteri di appartenenza precisa.

La parrocchia tradizionale, dove la comunità religiosa si sovrapponeva praticamente alla società civile, pare soggetta a smobilitazione.

Come sarà il suo futuro?

E' impossibile anticiparlo, se non aiutandoci a guardare alla “transizione” con fiducia. Occorre entrare nell’attuale momento di trasformazione non solo come un inevitabile passaggio prodotto dal cambiamento civile, bensì con la coscienza di prendere parte all’avventura di ridisegnare il volto della chiesa e, in essa, anche la figura concreta della comunità cristiana

La parrocchia è stata una delle grandi agenzie di
introduzione alla vita...

(Insieme alla famiglia e alla scuola!)

Un luogo di custodia dei passaggi di vita

(Periodizzazione delle età di vita...)

Un luogo di esperienze coinvolgenti...

(Campi scuola, vacanze...)

Un luogo dove il soggetto poteva scoprire talenti...

(Sport, teatro, musica...)

Un luogo dove le domande di senso della vita
trovavano una possibile risposta

(La fede, la liturgia e la carità...)

Un luogo di incontro **INTER**GENERAZIONALE

(La celebrazione eucaristica...)

2. Il tema della sfida

difficoltà che l'iniziazione cristiana può incontrare nella società contemporanea

1

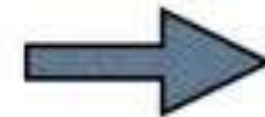
«Nella nostra società domina l'apprendistato tecnico-pratico di un sapere produttivo, mentre

l'iniziazione offre un apprendistato dottrinale e spirituale di un sapere evangelico;

2

in questo mondo postmoderno la formazione parcellizza il sapere, mentre

l'iniziazione richiede un apprendistato integrale, che tocchi tutta la persona;

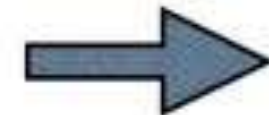


3

l'appartenenza a gruppi e istituzioni si realizza oggi in forma di volontariato e per un tempo libero,
mentre l'iniziazione richiede una integrazione e appartenenza piena;

4

i cambi sociali educano per il relativo e passeggero,
mentre l'iniziazione per un impegno permanente, una fedeltà;



5

la società enfatizza lo sfruttamento
dell'immediato,
mentre l'iniziazione introduce l'idea di una
felicità attuale, che giunge però alla sua
pienezza alla fine;

6

la società desacralizzata domanda, in
cambio, riti,
mentre noi offriamo fede e processi "a fuoco
lento";



7

la società esalta la libertà per mezzo dell'utilizzazione dei beni terreni, **mentre l'iniziazione, in cambio, propone una libertà nuova relativizzando il materiale;**

8

la civiltà postmoderna ha perso il senso di appartenenza a un corpo sociale, **mentre ciò che tentiamo di ottenere con l'iniziazione cristiana sono itinerari iniziatori in una comunità stabile».**

Jesús Andrés López Calvo, La Iniciación cristiana: una problemática actual, in "Teología y Catequesis" 18 (1999) n. 72, 7-16;



«I cristiani sono, quindi, chiamati ad avere una fede che consenta loro di confrontarsi criticamente con l'attuale cultura resistendo alle sue seduzioni; d'incidere efficacemente sugli ambiti culturali, economici, sociali e politici; di manifestare che la comunione tra i membri della Chiesa cattolica e con gli altri cristiani è più forte di ogni legame etnico; di trasmettere con gioia la fede alle nuove generazioni; di costruire una cultura cristiana capace di evangelizzare la cultura più ampia in cui viviamo» (n. 50).

«L'annuncio di Gesù Cristo deve raggiungere anche la cultura europea contemporanea. L'evangelizzazione della cultura deve mostrare che anche oggi, in questa Europa, è possibile vivere in pienezza il Vangelo come itinerario che dà senso all'esistenza. A tale scopo, la pastorale deve assumere il compito di plasmare una mentalità cristiana nella vita ordinaria: in famiglia, nella scuola, nella comunicazione sociale, nel mondo della cultura, del lavoro e dell'economia, nella politica, nel tempo libero, nella salute e nella malattia. Occorre un sereno confronto critico con l'attuale situazione culturale dell'Europa, valutando le tendenze emergenti, i fatti e le situazioni di maggiore rilievo del nostro tempo alla luce della centralità di Cristo e dell'antropologia cristiana. (n.58)

SFIDE...

1. il ciclo di vita come processo di sfide continue....
2. la ricerca di abilità superiori per evitare gli "accomodamenti"
3. le sfide dell'uomo di oggi: - le sfide normative; - le sfide non normative; - le sfide dell'infanzia; - le sfide dell'adolescenza e della prima età adulta; - le sfide della vita media adulta; la tarda età adulta e la vecchiaia: terreni privi di sfide?

Proposta per l'oggi: prendersi cura della persona perché non si sottragga alle sfide della vita.

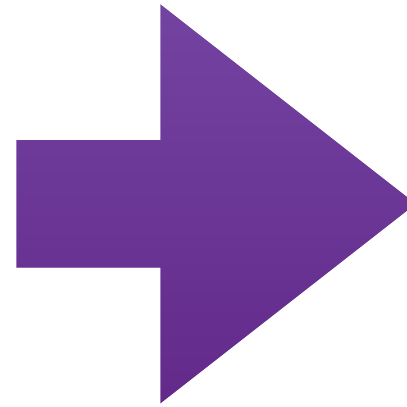
Paolo VI nell'ultima sessione pubblica del Vaticano II, il 7 dicembre 1965, affermava: "la Chiesa del Concilio, sì, si è assai occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell' uomo, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta...

L'antica storia del Samaritano é stata il paradigma della spiritualità del concilio"

Benedetto XVI a Verona diceva: "...*La forte unità che si è realizzata nella Chiesa dei primi secoli tra una fede amica dell'intelligenza e una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti ha reso possibile la prima grande espansione missionaria del cristianesimo nel mondo ellenistico-romano...*"

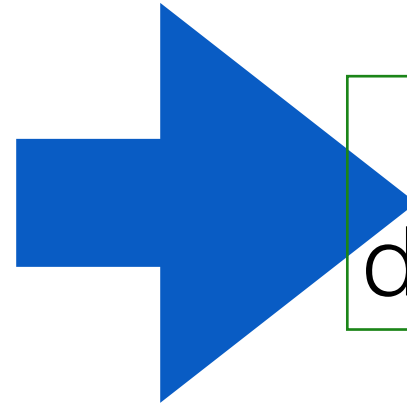
**3. Alcune prospettive
conclusive...**

1. La catechesi è pensata dentro una comunità



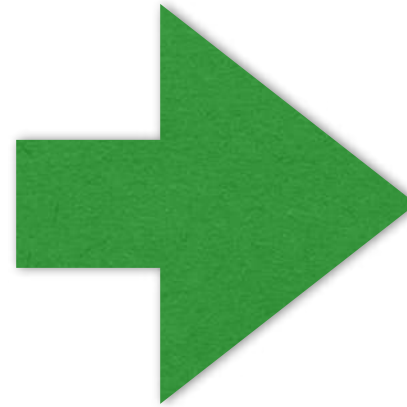
Volto di comunità

2. La catechesi correlata a tutte le esperienze vitali ed ecclesiali



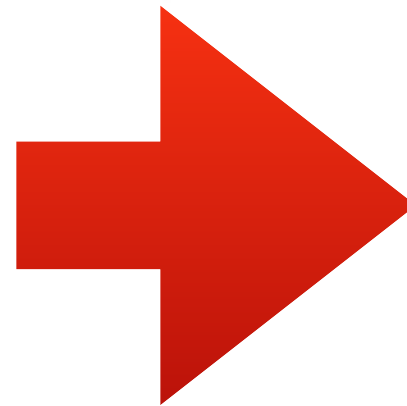
Rischio
dell'autoreferenzialità

3. Catechesi e la verità dell'umano.



Che cos'è
l'umano?

4. Catechesi e qualità delle relazioni



Tradito
Redditio

5 piste

Trovare strade creative per il Vangelo: *fidenter proclamans*

La prima “linea di forza” delinea l’asse fondamentale della conversione personale e della riforma pastorale: riscoprire il senso di Dio per la fede dell’uomo attuale.

Immaginare la Chiesa di domani: *forma ecclesiae*

Tre sono le questioni emergenti per questa “reinvenzione” della *forma ecclesiae*: il riposizionamento della forma-comunità nell’esperienza umana dei cristiani; la pratica dell’iniziazione cristiana come trasmissione-ricezione della fede nel quadro della generazione alla vita; la personalizzazione della figura adulta della fede come sapienza di vita e impegno nel mondo.

Fare spazio a nuove figure ecclesiali: *antiqua ministeria*

Il volto missionario delle parrocchie cambierà in modo significativo solo quando non sarà più incentrato solo sul parroco o sui presbiteri, ma il panorama si animerà di figure molteplici com’era nella Chiesa del primo millennio.

Generare più umano nel cristiano: *vere clarescit*

La famosa espressione di *Gaudium et Spes*, 22 può essere considerata la chiave di volta della visione cristiana dell’uomo: «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato *trova vera luce (vere clarescit)* il mistero dell’uomo»: il mistero di Cristo può fare da lampada sul cammino di una più autentica generazione dell’umano a partire dal grembo del cristiano.

Essere seme fecondo nel Paese: *in mundo huius temporis*

L’ultima “linea di forza” per il discernimento della fase sapienziale è *la seminazione del Vangelo nel campo del mondo*. L’annuncio del Vangelo ha bisogno oggi di una generosa semina nel terreno del nostro Paese, che non va inteso solo come lo scenario dell’annuncio, ma come una terra con la sua storia e le sue opportunità singolari.

cinque punti per “ricalcolare il percorso”:

1. Una Chiesa che vive la sua **identità**. Ovvero che recupera la centralità del Vangelo e il suo carattere intrinsecamente missionario. È evidente che in un mondo plurale ci è sempre più chiesto di identificarci, di chiarire la nostra natura e le nostre convinzioni;
2. Una Chiesa che ridefinisce il suo **sistema**. Qui viene toccata la grande questione della sinodalità, della sinodalità missionaria e della questione femminile. Il tema della sinodalità, riaperto profeticamente da questo pontificato, è quello della verifica della qualità del “sistema” e della “struttura” ecclesiale;
3. Una Chiesa attenta alle **relazioni**. Qui si tocca il livello base della sinodalità, quello generativo. È quella delle relazioni quotidiane, del modo feriale di vivere tra di noi e di relazionarsi con il prossimo. Qui si tocca il grande tema della “profezia di fraternità” e della “vita comune” in ambito giovanile;
4. Una Chiesa che **si fa comprendere**. Il gap che si respira tra istituzione ecclesiale e mondo giovanile si mostra in tutta la sua forza sul tema del linguaggio e della comunicazione. Pensiamo alla liturgia, ma non solo: l’iniziazione cristiana e la capacità di rendere ragione delle proprie convinzioni;
5. Una Chiesa **che cammina verso** le persone. Qui si tratta di invertire la rotta, ovvero di passare dalla **disponibilità ad essere ospitali con le persone all’umiltà di chiedere ospitalità** per camminare con loro. Come Gesù, che chiede ospitalità nel mondo, anche la Chiesa è chiamata a fare altrettanto.

direzione del rinnovamento ecclesiale: cinque “conversioni”

1. ***Conversione educativa della nostra azione ecclesiale.*** Si tratta di lavorare sugli adulti e sulla costruzione paziente una comunità che sia famiglia e casa per i giovani, ridando fiato alla corresponsabilità apostolica con i giovani stessi, in quanto parte attiva della Chiesa;
2. ***Conversione evangelizzatrice della nostra azione educativa.*** La proposta qui è quella di saper uscire dai nostri circuiti autoreferenziali e manifestare la propria identità cristiana attraverso un annuncio kerygmatica coerente, nella convinzione che la fede si rafforza donandola;
3. ***Conversione sinodale della nostra azione evangelizzatrice.*** L’invito qui va nel rimettere al centro esperienze autentiche di fraternità e vita comune, promuovendo uno stile di accoglienza e ascolto sincero, mostrando nei fatti come si abita il mondo da cristiani;
4. ***Conversione vocazionale della nostra azione sinodale.*** La personalizzazione dei percorsi attraverso l’accompagnamento spirituale e il discernimento sinodale sono sempre più centrali oggi con i giovani, che vanno aiutati ad uscire da sé stessi per essere se stessi;
5. ***Conversione spirituale della nostra azione vocazionale.*** La spiritualità giovanile è nutrita di liturgia, preghiera, contemplazione. Essi sono gli ingredienti fondamentali per crescere nell’amicizia e nell’amore per il Signore e per vivere secondo lo spirito delle beatitudini evangeliche

Le ragioni di una distanza...

Concludo con un punto breve e incisivo, forse in questo momento il più critico e problematico. In questo momento abbiamo parecchie difficoltà, è **quella di trovare un punto preciso su cui fare forza per dare avvio al rinnovamento auspicato**. Ci manca un punto strategico e generativo su cui fare leva e concentrarci tutti insieme con convinzione.

In questo momento la tentazione è quella di voler far leva e far forza praticamente su tutto. Oppure – ancora peggio – di dividerci ognuno per far leva su un punto che ritiene strategico e generativo. Ma questo evidentemente non va, perché facendo forza su tutto non si muove nulla e facendo forza ognuno su un punto diverso tutti rimaniamo in stallo.

La parte dedicata alle scelte strategiche è quella che tocca il punto finale del discernimento e in particolare il carisma del governo e della decisione nella Chiesa, di cui abbiamo estrema necessità in questo momento storico.

Sappiamo come nella storia della Chiesa i grandi cambiamenti sono stati resi possibili dall'aver trovato la prima pietra o la pietra angolare su cui basare tutto il rinnovamento dell'edificio ecclesiale. Pensiamo alla residenza dei Vescovi e all'istituzione dei seminari come esiti generativi del Concilio di Trento, che in cent'anni hanno cambiato il volto della Chiesa.

In questo momento, a mio modesto parere, manca esattamente questo.

Chi è il catechista?

È colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri. (...) La fede contiene proprio la memoria della storia di Dio con noi, la memoria dell'incontro con Dio che si muove per primo, che crea e salva, che ci trasforma; la fede è memoria della sua Parola che scalda il cuore, delle sue azioni di salvezza con cui ci dona vita, ci purifica, ci cura, ci nutre. Il catechista è proprio un cristiano che mette questa memoria al servizio dell'annuncio; non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà. Parlare e trasmettere tutto quello che Dio ha rivelato, cioè la dottrina nella sua totalità, senza tagliare né aggiungere. (...) Il catechista allora è un cristiano che porta in sé la memoria di Dio, si lascia guidare dalla memoria di Dio in tutta la sua vita, e la sa risvegliare nel cuore degli altri»

FRANCESCO, Omelia alla Messa per l'Incontro dei catechisti in occasione dell'Anno della Fede, 29 settembre 2013.

La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono...

Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo.

Una digressione...

Tre brevi immagini...



Concilio Vaticano II, iniziato l'11 ottobre 1962. Questo evento, il grande dono dello Spirito Santo alla Chiesa del XX secolo, è stato preceduto da una bolla scritta a Natale dell'anno prima, che delinea lo scopo del Concilio: **mettere a contatto le energie vivificatrici del Vangelo con il mondo contemporaneo. Questa frase è il programma fondamentale del Vaticano II: mettere a contatto il Vangelo con il mondo. Il Papa non dice che lo scopo del Concilio è rinnovare la Chiesa, o richiamare l'importanza della Chiesa, o aumentare l'adesione alla Chiesa... ma pone subito la Chiesa "a servizio", perché la Chiesa esiste per mettere a contatto il Vangelo con il mondo.**

Lumen Gentium 9 - è il numero che introduce il capitolo sul popolo di Dio, cioè di tutti noi battezzati - afferma che i cristiani non sono un altro genere, non vivono "a fianco" del mondo, non abitano in una mongolfiera sorvolando la terra, ma sono quelle donne e quegli uomini che guardano nella fede a Gesù come a loro Salvatore. Questa era quasi una novità, perché negli ultimi decenni prima del Concilio, Chiesa e mondo venivano spesso considerate due realtà parallele: il mondo per molti aspetti era considerato come un deserto da convertire e la Chiesa come una specie di gregge degli eletti... e anche molte ideologie - il cosiddetto "mondo" - considerava la Chiesa con un corpo estraneo. Per il Concilio invece Chiesa non è un altro mondo è l'insieme degli uomini e delle donne credenti, è quella parte di mondo che guarda nella fede a Gesù come Salvatore. E' un pezzo di mondo.

l'inizio della Costituzione Gaudium et Spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che inizia così:

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri specialmente e di coloro che soffrono, sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di autenticamente umano che sia loro estraneo.

Di nuovo Chiesa e mondo sono intrecciati: i cristiani sono quella parte di mondo che condivide angosce e speranze alla luce di Cristo. Ecco, questo è il motivo per cui noi facciamo Sinodo

Proposta per l'oggi: prendersi cura della persona perché non si sottragga alle sfide della vita.

Paolo VI nell'ultima sessione pubblica del Vaticano II, il 7 dicembre 1965, affermava: "la Chiesa del Concilio, sì, si è assai occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell' uomo, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta...

L'antica storia del Samaritano é stata il paradigma della spiritualità del concilio"

Benedetto XVI a Verona diceva: "...*La forte unità che si è realizzata nella Chiesa dei primi secoli tra una fede amica dell'intelligenza e una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti ha reso possibile la prima grande espansione missionaria del cristianesimo nel mondo ellenistico-romano...*"



Alcune note

T. Radcliffe 2010



Le caratteristiche di un albero sono frutto delle sue interazioni con l'ambiente... la forma della Chiesa che verrà sarà determinata anche dalle interazioni che essa avrà con il mondo.

Quale interazione dinamica con il mondo potrebbe permettere alla chiesa di prosperare?

Noi ora ci stiamo lentamente avviando al di là della cultura dell'Illuminismo, che ha largamente plasmato la cultura degli ultimi secoli... bisogna riconoscere che alcuni suoi modelli di pensiero hanno costretto la chiesa in spazi angusti, l'hanno limitata dentro ad alcune posizioni ideologiche che non l'hanno certo aiutata a fiorire, come un albero che fosse confinato in un angolo tra i sassi.

L'emergere oggi di un nuovo mondo con nuovi modelli di pensiero può offrire una nuova primavera alla chiesa.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e tutta la vita di coloro che incontrano Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù, la gioia è sempre nata e rinata. In questa Esortazione voglio rivolgermi ai fedeli cristiani per invitarli a una nuova fase di evangelizzazione segnata da quella gioia, e per indicare i modi in cui la Chiesa potrà andare avanti nei prossimi anni.

EG, 1



In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, **la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario.** In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr *Es* 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “**si è fatto sempre così**”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.

Sintesi 1 - Camm sin

- **Non ci sono state rivendicazioni....**
- **È stata una esperienza di catechesi degli adulti?**
- **Molto ad intra...**
- **Smarrimento / entusiasmo**

Sintesi 2 - Camm sin

- **C'è voglia di luoghi belli, accoglienti, di comunità, dove si è accolti e non giudicati, ascoltati e non usati, cercati e non dimenticati...**
- **Che la proposta sia capace di intercettare la vita**
- **Luoghi dove prendere la parola senza timore... anzi dove le domande e i dubbi diventano anticamera della fiducia...**
- **Luoghi dove la distanza tra parola e gesto è annullata, generando credibilità e affidabilità**

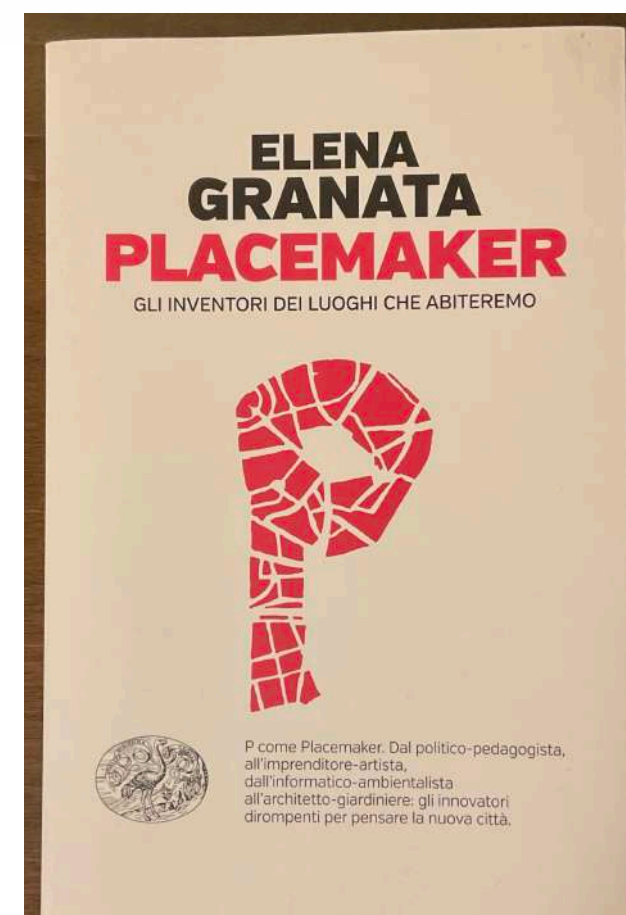
Che cosa potrebbe
accadere...

Alcune prospettive...

«Esorto tutte le comunità ad avere una sempre vigile capacità di **studiare i segni dei tempi**. Si tratta di una responsabilità grave [...]. È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio. Questo implica non solo riconoscere e interpretare le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – scegliere quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo» (Evangelii gaudium, 51).

Perché l'immaginazione non appartiene solo al mondo della letteratura e dell'arte, né è un passatempo effimero per chi non ha problemi più seri da gestire. La creatività pensa, l'immaginazione vede, diceva Bruno Munari. Dopo tanti anni mi pare ancora la definizione più illuminante. L'immaginazione è un'attitudine dello sguardo, che parte dalle cose, dalla realtà e «vede oltre»; scorge connessioni, individua soluzioni, connette elementi all'apparenza distanti. Immaginare è *andare oltre il dato di realtà*, non per trascenderlo ma per penetrarlo, mostrando ciò che potenzialmente racchiude. Si combinano gli elementi della conoscenza, giustapponendo in maniera nuova gli ingredienti in gioco, mostrando le possibili nuove connessioni tra parti prima considerate estranee.

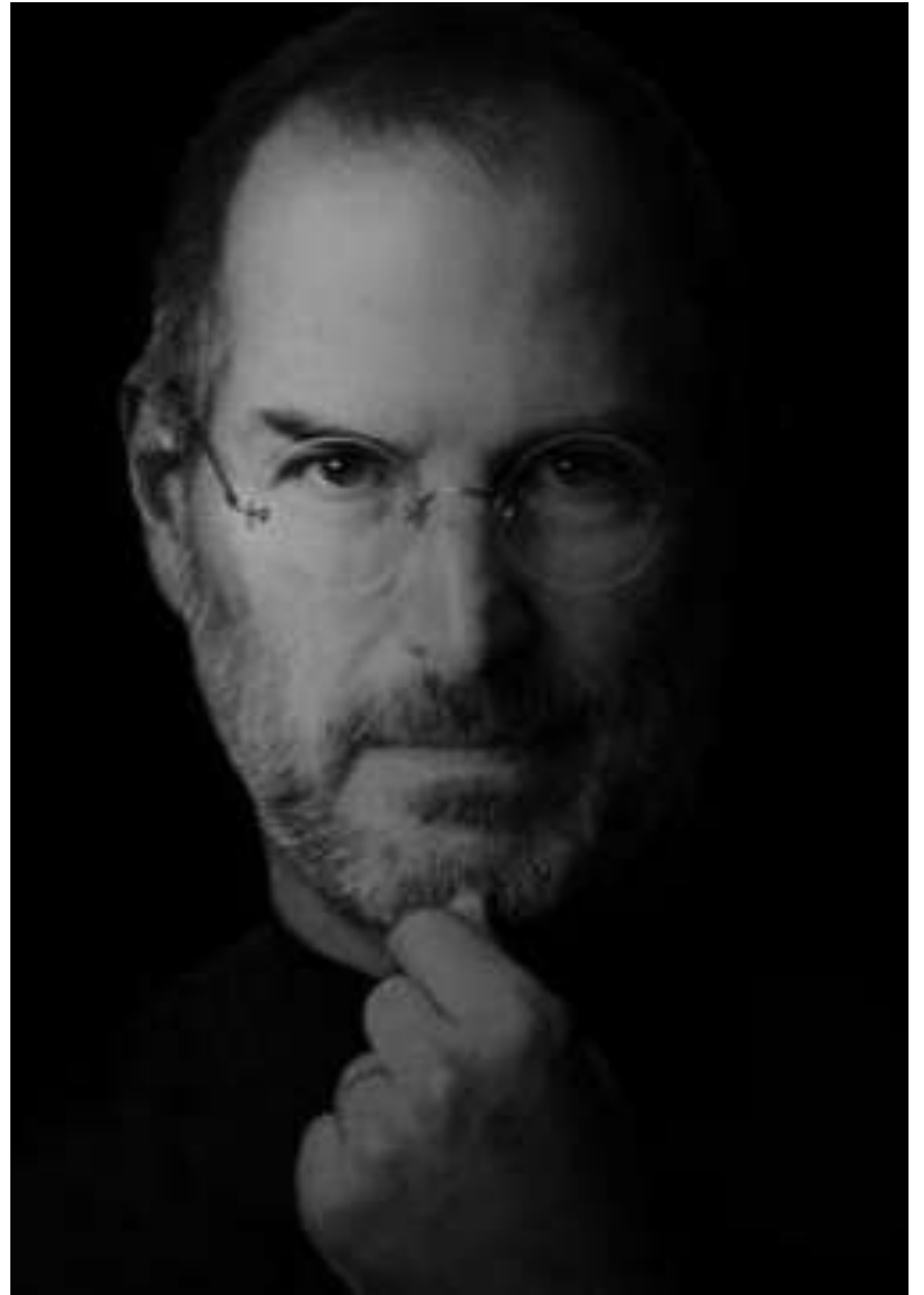
Immaginare con creatività



Alcuni orientamenti

Per immaginare il futuro ...

“...la creatività è mettere in connessione le cose; quando chiedi ai creativi come hanno fatto qualcosa, di solito si sentono un po' in colpa perché loro non hanno in realtà fatto qualcosa, l'hanno semplicemente “visto”. ”



Riconciliare gli opposti...



Perché il dialogo sia fecondo – perché permetta di dare all'immaginazione tutto il suo posto in teologia, e soltanto il suo posto – bisognerà delineare le funzioni dell'immaginazione: mediazione, rappresentazione, sintesi, potenza, ricerca, interpretazione, sapere, agire, difesa, insegnamento... E per giocare a carte scoperte, la funzione più grande, e anche la più misteriosa, secondo l'immaginazione di Dio: *riconciliare gli opposti*, completare l'incompiuto, riparare ciò che è rotto, rendere presente l'assente, ordinare il caos, dire l'indicibile, pensare l'impensabile, e perfino, immaginare l'inimmaginabile. È fuori luogo? Due esempi antichi di uso dell'immaginazione mediatrice e riconciliatrice legittimano il nostro saggio. Uno: la Chiesa primitiva ha usato l'immaginazione mediatrice e riconciliatrice inculturando il Gesù ebreo nella cultura greco-romana. Due: lo ha fatto di nuovo in modo più significativo a Calcedonia, articolando la natura umana e la natura divina del Cristo senza confusione né separazione. Alle origini della nostra fede e della nostra Chiesa, vi è una riconciliazione mediante l'immaginazione. Chi non vorrebbe proseguirla?

Contro la tentazione della **semplificazione**

Contro la tentazione della **idealizzazione**

Contro la tentazione della **abitudine**

Ri-dirci ... DIO

Il primo che riconcilia
opposti

La Bibbia è percorsa da una questione relazionale, tra Dio e il credente, ma anche del soggetto che è chiamato progressivamente ad assimilare lo stile della vita nuova in Cristo, non senza fatiche e lotte interiori. Inoltre, la Bibbia in se stessa si attesta come un luogo educativo: il canone ebraico del nostro Antico Testamento mostra il primato dell'alleanza, che Dio stipula gratuitamente e formalmente con il suo popolo sul Sinai; il canone cristiano, dell'Antico del Nuovo Testamento, rilegge la storia del mondo come un lungo itinerario dell'amicizia, tanto preziosa quanto delicata tra Dio e l'uomo dalla creazione alla fine dei tempi.

1. Dio e uomo -

- Dio raggiunge l'uomo là dove si trova,
- lo accompagna e sostiene assecondando il suo passo,
- tollerando le debolezze e dando tempo di rafforzarle, talora scomodando e incoraggiando ad andare controcorrente,
- fronteggiando le logiche anti-evangeliche.

2. I luoghi della relazione:

- il *giardino* di Eden, in cui si può imparare la vita e le sue regole;
- il *deserto*, in cui si può imparare il realismo e la libertà;
- la *città*, in cui si può imparare il coraggio dell'annuncio;
- la *casa*, in cui si può imparare che il vero proprietario è Dio;
- la *strada*, in cui si può imparare il piacere di procedere insieme con Dio senza l'ossessione della meta;
- la *pianura* e la *montagna*, in cui si può imparare che il nostro Signore è insieme maestro e amico;
- la *Chiesa*, in cui si può imparare il senso della storia concreta e degli orizzonti ampi.

Diversi modelli di incontro tra fede e vita...

1. Tommaso

2. Giairo

3. Samaritano

**Ci dice l'originalità della creatura
Cercata da Dio...**

4. Padre misericordioso

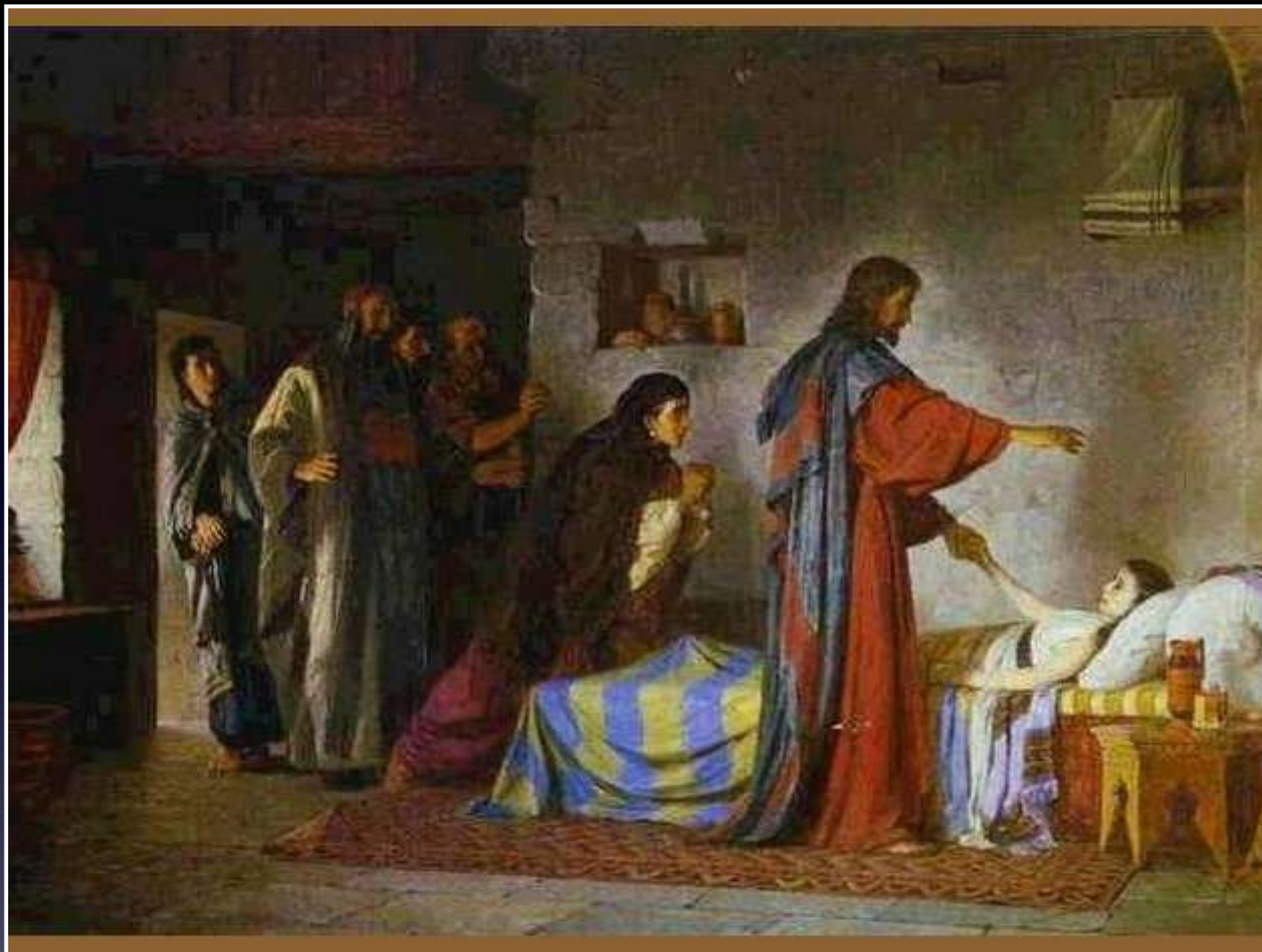
La comunità favorisce questa ricerca

5. VG di GV

6. Modelli di atti...



L'esperienza di Tommaso



V. Polenov, 1844-1927

L'esperienza di Giairo

La via dell'ascolto

Modelli di Ev di Atti

Alcune piste di riflessione....

Una transizione



Atti 1-5

Una comunità
“Attracente”

Atti 10-15

Una comunità
“Dispersa”

Proporre la fede oggi...

Pietro è evangelizzato da Cornelio

Fiducia crollata ⚠️

- Ma che cosa e come cambiare?
- Alla ricerca di contesti vitali...

*L'attività pastorale richiede un grande investimento
di tempo e di immaginazione,
perché mira a creare processi nelle persone.*

*«il kerygma è la bussola infallibile della fede [...],
che aiuta ad esplorare l'intera geografia dell'umanità».*

Alcune riflessioni un rilancio:

- **il catechista è colui/colei che si è lasciato/a incontrare da Dio.**
- **Ha memoria di quanto Dio ha fatto, sta facendo e farà negli snodi della sua vita.**
- **Trova strumenti per creare connessioni... tra Dio e quanti lo cercano**

Tre ambiti di intervento...

L'interiorità della persona
(Affetti/emozioni/sentimenti)

Rilancio - La coscienza e gli atteggiamenti: Dal deserto dell'esteriorità al giardino dell'interiorità...

Linguaggio

*Rilancio – le buone notizie:
Dalla narrazione etica ad una
narrazione simbolica*

Luoghi

Rilancio: I luoghi di vita della gente... dalla esperienza religiosa alla maturazione di un'esperienza

La persona nella sua totalità

-

**La persona adulta matura è
colui / colei che ha
sviluppato la sua interiorità**

Che proposta facciamo?

**I nostri modelli di incontro,
generano contesti Vitali????**

Intervento del Papa (30 gennaio 2022)

- Catechesi e Kerygma – riferimento al rapporto Bibbia e catechesi. (Dialetto e vita)
- Catechesi e comunità – concilio Vaticano II e strumenti nuovi, e il ruolo della catechesi
- Catechesi e futuro – sinodo

Alcuni ingredienti fondamentali

*1. **Comunità** - La comunità non è un dato a priori e non corrisponde tout court alla parrocchia, anche se questa è il luogo ecclesiale naturale in cui immaginare l'essere comunità che riparte. Accanto e nella parrocchia non vanno dimenticate però le associazioni e i movimenti, che spesso hanno nella parrocchia il loro “campo base” ma che sviluppano anche percorsi pastorali specifici come quelli legati all'Iniziazione Cristiana o all'apostolato di ambiente. In realtà, la comunità è prima di tutto un luogo interiore e poi relazionale di ascolto, di narrazione, di confronto con la Parola di Dio e di annuncio. Non si può più presumere che quanti si radunano per l'Eucaristia siano comunità. Non si possono nemmeno dimenticare le persone che si sono allontanate e che per vari motivi stentano a ristabilire un rapporto con la Chiesa. Compito dei formatori e dei catechisti è quello di **riallacciare i legami in nome del Vangelo**. Le strutture parrocchiali e diocesane sono quindi chiamate a rinnovarsi, passando dai progetti tradizionali ad un'attenzione all'esistenza concreta delle persone (cfr. CEI, Incontriamo Gesù, 66). In quest'ottica, **“fare comunità” significa dare slancio alle relazioni**, liberandole dalla tentazione del possesso o dei numeri e facendo emergere il contributo di ciascuno. Uno sguardo contemplativo e intriso di Parola di Dio consentirà di portare la vita reale nella preghiera domestica e nella celebrazione eucaristica.*

*2. **Ascolto** - L'ascolto fa parte della spiritualità biblica del credente. Questo presuppone di accettare di non avere già una risposta pronta, di non dare nulla per scontato. **L'ascolto richiede una sana empatia e rende aderenti alla realtà della persona**. Solo questo atteggiamento consente di immergere la vita nella Parola di Dio con libertà e senza forzature o finzioni. Solo da un simile ascolto, fedele alla vita, scaturisce il prendersi cura dell'altro secondo i suoi bisogni reali e i ritmi della sua progressione di fede, avendo fiducia che il Signore è all'opera in ogni situazione.*

*3. **Narrazione** - Chi si sente ascoltato con amore racconta se stesso di fronte al volto del Padre, che Gesù ha svelato. Insegnare a raccontarsi significa aiutare a riconoscersi discepoli di Cristo in ascolto costante del Maestro e gli uni degli altri. La catechesi basata su ascolto e narrazione alla luce della Parola di Dio valorizza la famiglia e la comunità quali luoghi principali della vita e della fede. La famiglia e gli adulti, con la loro vita ordinaria, aiuterebbero a superare l'impostazione solo finalizzata ai sacramenti e l'attenzione rivolta quasi esclusivamente ai bambini e ai ragazzi (cfr. CEI, Incontriamo Gesù, n. 29).*

*4. **Creatività** - La comunità cristiana creativa non rincorre la retorica del nuovo a tutti i costi, ma individua le priorità e l'essenziale dell'annuncio: il kerygma (cfr. Francesco Evangelii gaudium, n. 164). Un esempio di questa creatività è l'annuncio che trova spazio nel mondo dei social media. Questo nuovo ambiente può essere a servizio della catechesi: non sostituisce quel “corpo a corpo” in cui si esprime fisicamente la gioia contagiosa del Vangelo (cfr. Francesco, Evangelii gaudium, n. 88). Inoltre l'annuncio, che è sempre realisticamente attento al qui ed ora delle persone, non potrà non tenere conto della situazione economica e sociale che si sta aprendo. Abitare tutti i luoghi e i linguaggi in relazione all'annuncio del Vangelo è dunque **una sfida che richiede creatività e realismo da parte di tutti soggetti ecclesiali impegnati nell'evangelizzazione**.*

Riattivare processi per una proposta ministeriale della comunità...

Primo processo: Dio / uomo / chiesa

prospettive:

- La chiesa che facilita l'incontro con Dio ...

Secondo processo: la questione della vita reale non come problema ma come opportunità.

prospettive:

Per un rinnovato appello: abitare la fatica della cura (epimeleia) della persona per non sfuggire alle sfide della vita. Accompagna l'adulto a sperimentare l'età adulta (utopia-disincanto-gratuità)

Terzo processo: l'accompagnamento coscienziale!

prospettive:

**Esperienza religiosa e maturità religiosa: diverse e non sempre sovrapposte.
Valore della diversificazione e intergenerazionalità**

**“ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno
ascolta la mia voce e mi apre la porta, io
verrò da lui, cenerò con lui, ed egli con me”**

(Ap 3,20)